

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Inserzioni

Circulari, ringraziamenti, annunci mortuari, necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi relativi a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 8 -

Abbonamento
Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 3, arretrato cent. 10

Un caso locale che deve determinare una modificazione nelle leggi scolastiche

È un caso curiosissimo che va la pena d'esaminare e discutere ancorché su di esso al sia pronunciata la Commissione delle controversie ed abbia decretato il Ministro: anzi appunto per ciò.

Nel primo ventennio di vita nazionale, le sorti dei cosiddetti pionieri della civiltà lasciarono indifferente la gran maggioranza degli italiani: il carciofo era allentato; bisognava aprirlo e cercare possibilmente di mangiarne qualche foglia. Poesia istigata e alimentata da una valorosa e battagliera stampa scolastica si mosse la coscienza popolare: bisognava fare gli italiani.

Ma se questo problema era già entrato nel pubblico dominio nessuno ancora si preoccupava dell'altro altrettanto grave, delle sorti degli educatori dei nostri figli. Nessuno pensava che per fare gli italiani bisognava avere un buon corpo insegnante e che perciò bisognava migliorare le condizioni dei maestri o metterli al sicuro dalle rappresaglie e dalle angherie.

E su questo ballava la stampa scolastica, ma la sua insistenza aveva nessuna o poca ripercussione, nella grande incineratrice, nella stampa politica. Lentamente però, dopo le discussioni su casi isolati venne infiltrandosi questa necessità, fino a che nel 1903 Nasi - sotto le insistenti pressioni dell'U. M. N. - emanava la legge che porta il suo nome tendente ad assicurare la stabilità, e nel 1904 Orlando ne elevava il minimo degli stipendi.

Con tutto questo gli insegnanti avrebbero dovuto per un po' di tempo almeno essere soddisfatti, invece ora un'altra si presenta sul loro orizzonte. E la nube è rappresentata dal decreto 26 settembre 1907 del Ministro basato sul parere della Commissione consultiva che è composta di consiglieri di Stato, di Cassazione e d'Appello, d'un avvocato erariale, e di tre alti impiegati dell'amministrazione civile dello Stato, non appartenenti al Ministero della P. I., e ciò naturalmente... perchè siano più competenti.

Premetto: non conosco il Del Re, ma dalle sue avventure me lo immagino. Gli episodi di Rivolto non lo intaccano perchè lettore e Provveditore vanno a gara per trovargli un posto migliore, né lo intacca il licenziamento d'Arta poiché per lui, e con lui facendo causa comune, si dimette quell'assessore alla pubblica istruzione.

L'art. 10 del Testo Unico invocato dalla menzionata Commissione Consultiva, permette infatti al Comune di licenziare un maestro per ragioni di dattiche, in termini del triennio di prova, previo parere conforme del R. Provveditore. Nella fattispecie c'è stato in precedenza alla deliberazione consigliere quel parere motivato che la legge pretende? Non lo so, né mi cura di assodarlo: il maestro se si crede lesi nei propri diritti, ha una procedura da seguire determinata dalla legge.

È strano però il fatto che un'amministrazione comunale si accorga, allo scoccare del triennio, dopo del quale la nomina diventa stabile, che un insegnante sia insufficiente didatticamente. Capirete tutti subito il danno gravissimo avvenuto: le leggi nostre scolastiche vogliono l'avvicinamento dei maestri nei corsi inferiori e superiori dell'istruzione primaria. La legge stessa stabilisce per i comuni, tipo Arta, che l'obbligo di istruzione si estenda al corso inferiore che dura appunto tre anni.

Dunque per causa diretta dell'insufficienza didattica del maestro Del Re, e indirettamente, per la mancata oculosità, ch'era doverosa, delle autorità scolastiche comunali e governative, noi oggi abbiamo tutta intera una generazione di quel vaghissimo paese rovinata, poiché naturalmente nulla avranno potuto imparare, per il triennio, i piccoli scolari che la legge obbliga alla frequenza della scuola, da un maestro ch'è ritenuto incapace all'insegnamento. Ma ammettiamo che la procedura sia stata seguita rigidamente, e allora una delle due: o i programmi governativi sono differenti in Arta e in Udine, tanto da potersi raccomandare, anzi di più, nominare d'ufficio costui, chi era ritenuto inerte colà, o l'intelligenza e l'attitudine didattica del maestro Del Re si sono sviluppate in modo fulmineo sotto la prontissima vigilanza ed approvazione del R. Provveditore.

Il decreto poi passa ad esaminare la questione della competenza, sostenendo che nel caso attuale, e trattandosi di licenziamento per scadenza di termine il Consiglio Provinciale Scolastico deve limitarsi ad esaminare se nel licenziamento stesso furono osservate le norme volute dalla legge a

tutela appunto dei maestri, e che se la causa dipendente da ragioni didattiche l'unico giudice valido è il Provveditore, che basa naturalmente la sua opinione sui rapporti dell'ispettore. (1)

L'affermazione è troppo assoluta, anche se data da un eminente corpo consultivo. Essa urta contro i dettami espliciti della legge, e contro lo stesso spirito che la informa. Sta di fatto che l'art. 10 del Testo Unico della legge sulle nomine e licenziamenti, approvata con R. Decreto 21 ottobre 1903, omette il caso del licenziamento per scadenza di triennio; e per sole ragioni didattiche per le quali ricadde previamente un parere conforme del Provveditore. Ma l'art. 202 del postulatorio regolamento 12 giugno 1904, che naturalmente venne fatto per armonizzare la legge nuova con le disposizioni delle vecchie rimaste in vigore, stabilisce nettamente che tutte le deliberazioni comunali aventi per oggetto materie contemplate dalle leggi e dai regolamenti scolastici sono soggette all'approvazione speciale del Consiglio provinciale scolastico e non possono eseguirsi se prima non sia intervenuta questa approvazione.

E ciò senza contare che il regolamento sulle mansioni del Consiglio Provinciale Scolastico del 3 novembre 1877, mai che sappia io, abrogato e modificato, non fa alcun cenno che al Provveditore sia rilasciata siffatta facoltà, ma anzi nell'art. 32 dice chiaramente essere il Consiglio Provinciale Scolastico solo giudice competente sui licenziamenti dei maestri elementari.

Ma comunque si guardi la questione, a me sembra che il supremo corpo consultivo presso il Ministero della P. I. non si sia preoccupato d'un elemento di fatto che ha un'importanza straordinaria.

Quando Nasi propose la sua legge al Parlamento l'accoglie, oggetto della comune preoccupazione era il cercare il modo di sottrarre i nomadi pionieri della civiltà alle angherie, alle vessazioni delle comunali amministrazioni.

Ora secondo le norme più elementari del diritto comune, che, appunto per la loro elementarietà, trovano posto nell'art. 3 delle disposizioni preliminari del Codice Civile, riguardante la pubblicazione, interpretazione e applicazione delle leggi, è detto chiaramente che quando sorga un dubbio sull'applicazione delle leggi, bisogna anzitutto tener conto dell'intenzione del legislatore.

E di questa nel caso Del Re, la Commissione delle Controversie non ha tenuto affatto conto, poiché coll'interpretazione data, snatura del tutto il concetto ispirante il legislatore il quale secondo essa avrebbe sottratti i maestri alla tirannia dei molti, per affidarli all'arbitrio, o, per lo meno, al giudizio esclusivo, di un solo.

Di fronte ad una simile condizione di cose, creatasi di fatto, un provvedimento s'impone, sia questo una revoca del decreto ministeriale, od una nuova disposizione di legge che chiarisca, sanzionandola, la liberale disposizione del precedente legislatore.

Ed a raggiungere l'intento speriamo s'accinga con la consueta fermezza di proposito, la direzione dell'Unione Magistrale Nazionale.

E. GIURATI.

(1) L'articolo era già scritto quando comparve sul n. 272 del Paese la seguente dichiarazione della Giunta Comunale di Arta: «Noi sottoscritti dobbiamo far presente anzitutto che dal giornale «I diritti della Scuola» che ha sede a Roma, n. 2 del 20 ottobre u. s., a pagina 12 della rubrica: «Come si può essere licenziati», avendo rilevato che il signor maestro Del Re Giovanni venne dichiarato inerte all'insegnamento, prima che egli giungesse, chiedemmo al R. Provveditore gli studi di Udine la revoca del suo decreto di nomina. «Ma il R. Provveditore non ci rispose». «Non è siffatto vero che il Maestro G. Del Re sia stato dichiarato inerte all'insegnamento? «aggiungendo che caso di licenziamento, e che si trovava, e solamente per scadenza di termine, e poteva, volendo, onorare a tutti i posti vacanti, avendo tutti i titoli e requisiti legali per fare la scuola, e non essendo colpito da nessun motivo d'indignità, e che di conseguenza stando così in caso era impossibile revocare la nomina fatta». «Se questo, come non possiamo sospettare, è vero, cosa ha fatto il R. Provveditore a sostenere in seno al Consiglio Provinciale Scolastico ed in seguito presso il Ministero, la sua competenza dipendente esclusivamente dall'autorità sua assoluta in materia didattica, e confortando con l'amministrazione di Arta a procedere ad un illegale licenziamento?»

L'assassinio dell'ing. Toffoletti

davanti alla nostra Corte d'Assise

(Seguito udienza ant. del 15)

Bassotto Gesuano

«Al baccaro» in Pordenone, ricorda che verso le 2 pom. del 22 Aprile entrarono nel suo esercizio Forniz e Meneghel i quali ordinarono del pane o del posto a in circa tre quarti d'ora bevettero 6 o 7 mezzi litri di vino.

Pres. - Quanto uscirono erano ubriachi?

Teste. - Un po' brilli certamente, anzi ricordo che Forniz sbatté la spalla contro la portiera.

Pres. - Chi pagò?

Teste. - Forniz.

Presid. - E' vero Forniz?

Forniz. - Non sempre io, pagò anche Meneghel.

Il teste infine dà buone informazioni del Forniz e a domanda del giurato Bortolotti (che vuol sapere che condotta teneva all'estero) risponde: forte lavoratore, attivo ed economico, ma non troppo saldo di mente.

Cita un fatto: per una semplice osservazione del capo maestro abbandonò il lavoro o se ne andò in un altro paese.

Avv. Ciriani. - Dunque erano ubriachi o no il Forniz e Meneghel quando uscirono dalla osteria?

Teste. - Quando due individui, in mezz'ora bevono 6 o 7 mezzi litri di baccaro da 15 o 16 gradi non possono certo esser sinceri.

Avv. Ciriani. - Insomma il teste si rimangia quanto disse nella sua disposizione scritta?

Teste. - La confermo ma quello che mi dimenticai di dire allora lo dico adesso.

Avv. Ciriani. - Dunque erano un po' ubriachi...

Bagattin Giuseppe

liquorista in Via Cavur, ricorda che nella sera del 23 Aprile entrarono nel suo bottega Forniz e Meneghel. Entrò prima Meneghel che comporò della sigarette e ordinò un quinto di grappa. Poi udì Forniz dire al Meneghel «a presto che v'è qua».

Presid. - Cosa volevate dire Forniz?

Forniz. - Mezz'ora prima ci erano presentati alle Carceri dove non ci ricevettero. Decidemmo di costituirci ai Carabinieri e siccome in strada qualcuno aveva riconosciuto il Meneghel, pensai di evitare che la folla si avvicinasse a noi e perciò, quantunque i Carabinieri non ci fossero, dissi al Meneghel «i xe qua» perchè egli si sbrighasse alla svelta.

Io poi presi la Via del Forno vecchio, l'altro seguì una via diversa e ci trovammo presso la Caserma dei Carabinieri.

Corazza Paolo

fu Giovanni, cancelliere del Tribunale di Pordenone.

Comincia col dire che è corrispondente del giornale di Udine e ricorda che una volta, durante lo sciopero, si rivolse per informazioni all'avv. Giuseppe Elletto il quale si rifiutò dicendo che avrebbe travisato i fatti.

Egli invece si mantenne sempre obiettivo anche per la parte riguardante gli operai.

Il teste non depono nulla d'importante se si eccettua il seguente particolare.

Un giorno egli veniva dalla stazione e nel Viale camminava un gruppo di operai scopieranti dal quale ad un tratto si staccò il Forniz, gli si avvicinato dicendogli: sarà meglio che lei non scriva niente, né in bene né in male sullo sciopero.

Il Corazza osservò che egli era imparziale, tanto che il Bassotto si rivolse a lui per far consegnare una inesattezza pubblicata dal Gazzettino.

Pubb. Minist. Lei è ancora corrispondente del giornale di Udine?

Teste. - Scrivo qualche cosa.

Avv. Ciriani. - Scrivete lei notizie durante l'istruttoria?

Presid. - E' una domanda che non posso rivolgere al teste, perchè lei, avvocato, sa benissimo che nulla dovrebbero scrivere o pubblicare durante un'istruttoria i giornalisti.

Pasini Lucio

manovale da muratore.

Presid. - Foste arrestato quando avvenne l'omicidio del Toffoletti?

Teste. - Sì, nel domani del fatto.

Presid. - Raccontate.

Teste. - Fa una breve relazione sull'assemblea del 22 Aprile alla quale egli pure prese parte, allontanandosi però subito dopo finita.

Verso le 8 circa della sera andai all'osteria Ortis o per la strada trovai Missana e Civran ai quali chiesi dove andassero. Essi mi invitarono a bere, anzi Missana disse: «io Civran, bevi anche tu un gotto».

sulla strada provinciale nel momento in cui avveniva il fucilamento dell'ing. Toffoletti.

Teste. - In quel giorno alle 4, andai allo stabilimento a trovar Marconi, e lo invitai a unirsi a me nella stessa sera per andar a trattare per una cenetta che si doveva fare fra noi il giorno di S. Marco.

Verso la 7.30 tornai allo Stabilimento proprio nel momento in cui uscivano l'ing. Toffoletti e il Marconi. Nello stesso punto vidi Forniz e Meneghel. Quest'ultimo stava dalla parte dello Stabilimento, Forniz dall'altro lato.

Quando furono vicini all'ingegnere ed al Marconi, vidi i due che spararono tre colpi addosso all'ingegnere che cadde subito a terra.

Il Toffoletti cercò di rialzarsi, ma allora vidi nuovamente che tutti due gli aggressori spararono altri due colpi, sempre in direzione del povero ingegnere.

Vidi allora il Marconi che si avanzava, ma nel tempo stesso constatavo che Forniz si mise a correre dicendo al suo compagno: Toni, corri, corri! E fuggirono per la strada delle Redole.

Questo fatto mi fece naturalmente molto spavento, pure pensai di correre in aiuto dell'ingegnere, ma prima di me giunsero due ferrovieri provenienti dall'osteria Ortis.

Giunti vicino al caduto lo rialzammo, l'ingegnere disse d'essere stato colpito al torace e si portò poi una mano al basso ventre.

I due ferrovieri lo accompagnarono all'Ospedale, io tornai all'osteria dove raccontai il fatto.

Presid. - Non udiste che i due prima di sparare avessero pronunciato qualche parola?

Teste. - Non ho sentito nulla.

Presid. - Non vedeste l'ingegnere a fare un gesto al Forniz e Meneghel come volesse dire: io? io non c'entro?

Teste. - Non osservai alcun atto.

Il teste viene posto in libertà definitivamente quantunque l'avv. Ciriani chieda la parola.

Ancora Bassotto

Si richiama il Presidente della Lega dei Muratori.

P. M. - Voi Bassotto siete stato arrestato e poi prosciolto. Ora vi domando una circostanza sulla quale dovrete dire tutta la verità perchè voi siete un teste libero e questa circostanza per me è importante.

Dunque: quattro o cinque giorni prima del delitto, vi sarete trovato con Missana Santin o Pitton?

Bassotto. - Non mi ricordo.

Forniz precisa i particolari del fatto ma il teste ripete che non si ricorda.

Pres. - Non vi ricordate della lettera giunta dalla Federazione con 250 lire? Non sarebbe giunta proprio in quella sera in cui vi sarete trovato con Missana e gli altri?

Teste Bassotto. - So della lettera coi denari che ordinali a Missana di depositare alla Posta. I denari invece rimasero in mano del Missana.

Presidente. - Quelle 250 lire erano composte di 5 biglietti da 50 lire?

Teste. - Non ho visto il denaro, so solo che erano complessivamente 250 lire.

Giurato Bortolotti. - Nella mattina del 22 il teste uscì dall'assemblea assieme alla folla oppure fu degli ultimi? E chi rimase in sala?

Bassotto. - Io avevo fretta e uscii insieme a tutti gli intervenuti, per conseguenza non so chi rimase in sala.

Avv. Billia. - Alla seduta intervenne Santin Cesare?

Teste Bassotto. - Non posso dire. Ci saranno stato 250 persone...

Pres. - Nomenon Forniz o Meneghel o qualche altro?

Bassotto. - Saranno stati ma io non posso saperlo con precisione.

Avv. Policreti. - A chi era diretto il vaglia di 250 lire della Federazione?

Teste. - A Luigi Pitton.

Avv. Policreti. - Quanti giorni prima dell'ordine di reintegrare alla Posta le 250 lire giunse la lettera?

Bassotto. - Circa 15 giorni prima.

Avv. Policreti. - E nel frattempo furono distribuiti dei sussidi?

Bassotto. - Certamente.

Avv. Ciriani. - Le Commissioni con che criterio vennero composte?

Presidente. - Dunque, voi Presidente della Lega...

Teste. - C'era poi Santin Ruggero, Forniz, Fantuzzi, Pitton (forse) Missana, Civran...

Civran. - Nossignore!

Presidente. - Silenzio voi...

Bassotto. - La prima volta andarono dal Da Finetti, per trattare, Forniz e Meneghel ma non furono ricevuti.

Allora andai io con Santin e Fantuzzi a Torre e siamo stati ricevuti. Fantuzzi. - Vorrei che chiedesse al Bassotto se quando venne fatta la proposta di andar poi passe a fare una

Assortimento Soprascarpe e Impermeabili gommati - Telle corate - Articoli gomma - Telle gommate - Libelloni - Paginelle - AGNOLI e DIANA, Via Paolo Sarpi, 18

dimostrazione, io ero favorevole o contrario.

Basotto. — Fantuzzi era contrarissimo.

Civran. — Quando il testo si trovava sul piazzale si ricorda di avermi veduto giungere da Torre?

Basotto. — Non mi ricordo.

Avv. Drusini. — All'adunanza delle 4 pom. del 22 Aprile chi c'era degli altri accusati?

Basotto. — Come faccio a sapere chi c'era sopra 250 persone presenti?

Avv. Billia. — Quando nel 23 marzo venne proclamato lo sciopero, ricorda il testo che Santin era contrario?

Basotto. — Era lui del parere degli altri.

Presid. — Sembra però che al Santin che era contrario voi abbiate risposto che invece lo sciopero bisognava farlo.

Santin. — Scatta e insiste nel dire che anzi in quel giorno egli tornò sull'armatura o dall'alto esclamando: anche se venite a chiamarmi, io non abbandonerò il lavoro.

Avv. Cristofoli. — Quando all'assemblea del sabato 19 aprile Forniz portò quella tale notizia circa il Toffoletti, vi furono delle grida?

Basotto. — Io non udii grida.

Avv. Cristofoli. — Allora chiedo la lettura del verbale scritto dove c'è qualche cosa di ben diverso.

Infatti, nel verbale, è detto che fu il Forniz a recare all'assemblea la notizia dell'opposizione del Toffoletti all'aumento di salario chiesto dai muratori e che tale notizia provocò un baccano inascoltato e furono emesse grida di morte!

Basotto. — Possono essere state emesse delle grida simili, io però non lo ho udite.

Zampironi Ermenegildo

capo delle Carceri di Udine è chiamato a deporre sul contegno degli accusati durante il tempo della loro detenzione.

Il P. M. spiega che ha introdotto questo teste nei riguardi di quella lettera che venne trovata nel 26 ottobre scorso nel cortile delle Carceri.

Un incidente

Questo fatto provoca un incidente da parte del difensore del Forniz, il quale detta a verbale quanto segue:

«L'avv. Ciriani dichiara che mentre il P. M. esponeva il nuovo capitolo di prova su cui la difesa Forniz ha sollevato l'attuale incidente, il testimone era in sala in condizioni di dover tutto sentire.»

Il P. M. fa un contro — incidente e vuole che la Corte prima decida sull'incidente della difesa che egli ritiene infondato.

La P. C. osserva che la difesa riferiva che le circostanze sulle quali è chiamato il teste sono diverse da quelle segnate nel capitolo di prova, e conclude di non trovarsi d'accordo con il P. M. né colla difesa; d'accordo invece è col Presidente e cioè che si debba sentire il teste su tutto quanto riflette il contegno degli accusati in carcere.

Ciriani — Insiste, gli altri difensori si rimettono alla Corte.

P. M. — Vorrei che il difensore Ciriani dettasse a verbale la sua opinione.

Avv. Ciriani — Veramente ora io non mi oppongo, mi oppongo prima.

Presid. — Allora lei vorrebbe il rinvio dalla causa sine die?

Avv. Ciriani — Oh, non ho mai fatto di questi scherzi, io.

Avv. Cristofoli. — Ecco, per i lavori da questo gineprino.

Avv. Levi. — Oh, gineprino?!

Avv. Cristofoli. — Si legga quanto è stato scritto a verbale.

Il Cancelliere legge.

Fra avvocati e Presidente avviene ancora un scambio vivace di considerazioni quindi la Corte si ritira per deliberare.

L'ordinanza

Dopo esser rimasta ritirata per 10 minuti, alle 3.30 la Corte rientra e pronuncia l'ordinanza colla quale respinge l'incidente sollevato dalla difesa di Antonio Forniz.

Avv. Ciriani, protesta.

Si ritorna al Zampironi

Pres. — Il 25 ottobre avete trovato nel cortile delle carceri qualche cosa?

Teste. — Sì. Scendo la finestra della cella di Meneghel trovai un plicchetto di carte legate col filo, in cui c'erano degli scritti che consegnai al Capo guardia e questi al Procuratore del Re.

Pres. — Il Meneghel era in cella da solo o in compagnia d'altri?

Teste. — Da solo, nella cella N. 5 a pian terreno.

Pres. — E sopra?

Teste. — La cella N. 10 in cui stava Missana.

Missana. — Non è vero, io sono al N. 10, al N. 19 c'è Civran.

Il Cancelliere legge stentatamente il biglietto che il Meneghel dirigeva, si crede, a Forniz. Vi sono delle frasi di raccomandazioni perché si dica al processo che Santin era ubriaco.

Pres. Dunque Meneghel, l'avevo scritto voi quel biglietto?

Meneghel. — Non ho mai scritto biglietti di sorta.

Pres. Essendo scritto: «stato Tonio è probabile o che voi lo abbiate indirizzato a Forniz o questi a voi».

Ciriani, Santin o Missana negano d'aver scritto o ricevuto quel biglietto,

quest'ultimo anzi dice che essendo una griglia in ogni spia della finestra è impossibile far passare biglietti.

Il teste non è di questo parere.

Meneghel. — Si chiede al teste che contegno abbiamo noi tenuti in carcere.

Zampironi. — Conteggio buono, non diedero motivo di lagnanza.

Avv. Billia. — Consta al teste che Forniz ebbe a dichiarare ai guardiani di voler scaricare tutta la colpa su altri per esser lui meno aggravato?

Per esempio la guardia Paggiolini non ebbe a riferirgli tutto questo?

Teste. — Siccome sono un giovane che io mi piace di fare il mio dovere (sardonio) così non perdo tempo in chiacchiere coi detenuti.

Il Capo delle Carceri

Castaldello Antonio, Capo delle Carceri giudiziarie di Udine, depona che sul conto degli accusati mai ebbe motivo di lagnanza.

Nessun agente gli riferì espressioni od altro che i detenuti avessero pronunciate.

Ricorda i biglietti rinvenuti dal Zampironi, che parvero diretti dal Meneghel al Forniz, in cui si diceva in complesso di dar addosso al Santin?

Avv. Billia. — Desidero che venga fatta al teste la domanda che feci al Zampironi.

Teste. — Non mi consta che Forniz dichiarasse di scaricare la sua responsabilità su tutti gli altri.

Un teste ammaliato

Dovrebbe entrare il teste Dott. Scotton delegato di P. S. a Pordenone, ma il Cancelliere legge un certificato medico dal quale risulta che esso si trova ammaliato di catarro-laringeo.

Avv. Ciriani. — E' a letto il teste? Perché non vi rinvia. Ancora ho il catarro laringeo.

Presid. — Scriveremo ancora per pregarlo di far il possibile di presentarsi.

Pubblico Minist. (all'avv. Ciriani): Sentiamo intanto altri testi, per sbrigare lavoro; intanto verrà anche il suo collega in catarro!... (sardonio).

L'avvocato Gavarzoni

capo della difesa di Udine di Scile, depone che dello sciopero di quest'anno non sa proprio nulla, soltanto che il Commissario di Pordenone gli ebbe a raccomandare di trovare a Saville occupazione per una cinquantina di operai, in vista dei lavori per il Distretto.

Egli se ne occupò infatti con buon esito, ma gli operai poi, non sa perché, non vennero.

Riguardo agli scioperi di contadino dice che un complesso di circostanze eccitarono gli animi, ma lo sciopero era strettamente economico. — Nel marzo 1908 era stata fatta la serrata degli stabilimenti Amman di Pordenone e la Ditta giustificava questa decisione col dire che scioperando gli operai di Torre veniva a mancare la manodopera.

Descrive le fasi di questo sciopero e dice che quando la Ditta chiuse lo Stabilimento, tutte le persone, di qualunque partito, insorsero protestando contro il contegno della Ditta stessa.

Il testimone nota che perfino la stampa conservatrice — cita il Tagliamento — si schierò dalla parte degli operai.

Fu aperta una sottoscrizione che fruttò una non indifferente cifra. E sottoscrissero persona d'ogni partito: cita il cardinale Galegari, un consigliere d'Appello e tanti e tanti altri.

Lo sciopero finì. La Ditta mantenne le sue proteste e cioè l'allontanamento di tre o quattro operai i quali furono poi compensati con una certa somma.

Il Sindaco di Pordenone

Entra Pon. Galeazzi avv. L. Domenico, Sindaco di Pordenone, nato a Chions.

Il Presidente gli chiede se, come Sindaco ebbe ad interessarsi dello sorti dello sciopero dei muratori.

Il teste dice che fu nominata una Commissione di scioperanti che egli convocò unitamente a tutti i capi-maestri ed impresari.

Gli parve di esser giunto sulla via conciliativa, questo dopo molte sedute.

Nel sabato del 19 aprile egli andò a Chions contento di aver visto che 18 impresari avevano completamente aderito. Sapeva che nel lunedì sarebbe giunto il De Finetti il quale — a quanto diceva il Commissario — avrebbe pure aderito.

Ma nel lunedì sera, a Chions, gli giunse la triste notizia dell'aggressione dell'ing. Toffoletti.

Prese un cavallo e ritornò a Pordenone dove apprese le condizioni gravissime in cui si trovava il povero ingegnere.

Può credere — dice il teste — quale dolore io abbia provato per tale fatto (si commuove).

A richiesta del Presidente dice che trattò varie volte col Forniz come membro della Commissione dello sciopero e lo trovò un uomo che dava serio affidamento di occuparsi per la composizione dello sciopero.

Della Commissione faceva parte anche il Meneghel ma trattò poche volte con lui.

Presid. — Cosa ha sentito dire a favore o contro l'ingegnere?

Teste. — Lo conobbi molto sciopero del 1908 e lo trovai buono, affidabile, a-

moroso per gli operai e quando mi si disse che egli contrariava le domande degli operai, mi parve cosa inverosimile.

Anzi lo procurai con tutti di innanzi la persuasione che l'ingegnere non era quello che veniva dipinto.

Con tutto ciò tutti gli scioperanti non volevano credere ed insistevano che fosse l'ingegnere la causa prima della resistenza della Ditta.

Non posso poi dire come questa convinzione contraria all'ingegnere si fosse radicata nell'animo degli operai.

Avv. Ciriani. — La voce che l'ing. Toffoletti fosse contrario agli operai si è sparsa subito o negli ultimi giorni precedenti al fatto?

Teste. — Non potrei dire con precisione, certo molti giorni prima del delitto.

Presid. — Durante le riunioni o trattative che contegno aveva il Forniz?

Teste. — Ripeto che lo ritenevo serio, mi dava affidamento di saper tener calmi i suoi compagni. Carte verdi però scattava, ma lo, trattandolo con dolcezza, riuscivo a calmarlo.

A domanda dell'avv. Ciriani, l'avv. Galeazzi ammette che i capi-maestri tennero un contegno un po' provocante, ma poi finirono col dover cedere.

In quanto alle informazioni del Missana lo di ottime, così del Santin Kuggero — del fratello Cesare nulla può dire — del Fantuzzi e degli altri, non conoscendoli non sa cosa dire.

Avv. Cristofoli. — Da chi era propugnata la serrata del 1908, disapprovata da tutti o anche dall'ing. Toffoletti?

Teste. — Dal De Finetti.

BORGHESE GIUSEPPE

segretario della Federazione Edile

Entra il teste Borghese Giuseppe fu Sebastiano d'anni 44, domiciliato a Torino, segretario della Federazione Edilizia.

Pres. — Voi avete due domande alle quali risponderete: quali erano le condizioni della famiglia degli operai nello scorso febbraio a Pordenone, e se nell'animo dei scioperanti fosse contraria la convinzione che l'ing. Toffoletti influisse sulla Ditta Amman per resistere alle domande degli operai.

Teste. — Le condizioni degli scioperanti a Pordenone erano certo poco buone, tanto più che essi erano appena usciti dai disegni dell'inverno.

La Federazione non poteva dar sussidi adeguati, di modo che fu possibile combinare per pochi operai — una cinquantina circa — gli altri dovevano forzatamente scioperare in seguito al rifiuto dei proprietari di accordare l'aumento del salario.

Quelli che andavano a lavorare si tassavano volontariamente di una data somma a beneficio dei scioperanti.

Presid. — Quanto spendeva la Federazione alla Lega di Pordenone?

Teste. — Secondo. Carte settimanali 600, altre 800, al massimo lire 1000 per settimana.

Presid. Quanto, press'a poco, toccava giornalmente agli scioperanti?

Teste. — A seconda delle condizioni delle loro famiglie, cioè 2 e anche 3 lire al giorno. Lo sciopero era giustificato e perciò gli operai bisognava sostenerli.

Presid. — Venivano all'altra domanda.

Teste. — Alla seconda domanda e cioè se nell'animo degli scioperanti fosse entrata la convinzione che la causa della resistenza della Ditta dipendesse dall'ing. Toffoletti, il teste risponde che alle riunioni alle quali egli presiedette — una quindicina circa — non udì mai esprimere propositi men che corretti.

Pres. — Uscivano particolari sul conto del Toffoletti?

Teste. — Certo: si diceva che il Toffoletti andava in cerca di operai da sostituire agli scioperanti.

Presid. — Per qual genere di lavori?

Teste. Per piazzare i motori, lavoro che richiede l'aiuto dei muratori.

Presid. — Sapete voi che col primo di Luglio si dovevano aver pronti quei lavori indispensabili, in vista dell'andata in vigore della legge sull'abolizione del lavoro notturno e di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli? Che cosa portava come conseguenza questo lavoro?

Teste. — Noi lo prevedevamo: il licenziamento di molti operai, e su ciò era la base della lotta.

Noi però non trascurammo alcuna via per tentare l'accomodamento, e anzi fu possibile cogli altri capi maestri — 18 in tutti, ad eccezione di certo Santin — concludere un contratto firmato, davanti al Sindaco.

Allora io mandai due Commissioni, una dallo Stab. Amman, una dal Cotonificio Veneziano.

Ma non si dignarono né di accettare le Commissioni, né di venire ad un accordo, offrendo magari qualche cosa di meno, né altro che ci lasciasse sperare in un compimento.

Io abbi la convinzione che il Cotonificio aspettasse la decisione della Ditta Amman; intanto tornai dal Sindaco, redassi un memoriale definitivo e lo rimisi al segretario Pitton perché in questa sera stessa dovevo ritornare a Torino.

Pres. — Ebbe mano in questa faccenda il Toffoletti?

Teste. — Gli operai continuavano a

dire che l'ingegnere influiva sulle decisioni della Ditta, del resto siccome il De Fideletti era superiore, è naturale che il Toffoletti non osasse parlare anche se in quel suo fosse favorevole agli operai.

Del resto il contegno nostro era superiore a qualunque attacco: ci comportammo sempre civilmente tanto è vero che dalla Federazione appena apprese la grave notizia fu inviato al Sindaco un telegramma di condoglianza ed io mi portai a Pordenone ad assistere al funerale per dimostrare che non avevamo alcuna relazione col gravissimo delitto, commesso da due insensati.

Avv. Billia. — Nelle 15 adunanza circa a cui il teste partecipò, conobbe Forniz e Meneghel e può dire se fossero individui tali da poter agire di loro iniziativa o da subire l'altrui volontà?

Teste. — Mi feci convinto che questi due uomini hanno una volontà propria o quando io facevo qualche discorso in cui raccomandavo la calma essi approvavano e sopra di loro facevo vivo affidamento.

Pres. — Però essi — per loro spontanea confessione — hanno commesso quel brutto fatto!

Teste. — Cosa vuole che le dica lo partì da Pordenone il giorno 17 Aprile o non tornai che nel giovedì successivo al delitto o cioè il giorno del funerale.

Pres. — Lei naturalmente fu informato del come andarono le cose.

Teste. — Chiesi al Piton particolari del fatto e lui mi disse che ancora era sbalordito per quanto era avvenuto o asseri che se avesse saputo cose simili, avrebbe fatto di tutto per impedire un delitto.

Avv. Polieretti. — A chi inviava il denaro la Federazione?

Teste. — Al segretario Pitton Luigi.

Presid. — C'era però anche un cassiere.

Teste. — Sì, il Missana.

Avv. Polieretti. — Cosa può dirle lui?

Teste. — Uomo serio, buono.

Presid. — Fantuzzi, che contegno tenne?

Teste. — Io l'ho scelto per mandarlo a trattare col Cotonificio Veneziano appunto perché era serio e tranquillo, in unione a Brosin Giuseppe e Sist.

Rossini Giovanni

da Pordenone.

Pres. — Conoscete Forniz?

Teste. — Da piccolo in un perché abitava nella stessa Via S. Caterina dove abito io. Lo trovai sempre colla testa in aria come i suoi (sardonio).

Lavorò di manovale, da attaccato fili, fu in arzonata a Trieste ecc...

Forniz. — Prima di tutto fui da Galvani a lavorare di stoviglie, poi da Galvani lo stesso quale attaccò fili, mi fu a Fiume, e poi in Provincia di Brescia in un Cotonificio, e poi ancora a Vestone e finalmente in Val Seriana.

Passai poi a Torino, sempre in stabilimenti di filatura. Quindi andai soldato per 18 mesi.

Uscito dall'esercito andai a Trieste, quindi a Vienna, poi venni a Pordenone e là «un poco mi fermai».

Entrai in ferrovia e quindi, licenziato, tornai manovale.

Teste, riprendendo il suo racconto, dice che un giorno il Forniz diede manifesti segni di alienazione mentale poiché uscì di casa correndo e dirigendosi verso il Noncello dove aveva una piccola casetta che egli affermava si bruciava. Naturalmente ciò non era vero.

Presid. — Era ubriaco?

Teste. — No.

In uno stato di agitazione simile rimase per parecchi giorni.

D'Ambrosia Maria depone come il precedente, che è suo marito, o ripeté il particolare della casa che si bruciava, naturalmente solo nella mente del Forniz. Conclude affermando che a Pordenone lo si chiamava il «mat Forniz».

Pres. — Quanti anni fa successe questo fatto?

Teste. — Or sono 4 o 5 anni.

Prof. Antonini. — Obiede se dopo questo fatto i due testi rimasero un cambiamento nel carattere del Forniz.

Testi. — Nessun cambiamento.

Bomben Maria

Presid. — Conoscete Forniz e lo avete veduto nel giorno 22 Aprile?

Teste. — Sì, verso le 13.30 sulla strada del Noncello, in compagnia del Meneghel.

Pres. — Che impressione vi fecero?

Teste. — Io andavo al lavoro e non badai più che tanto ad essi. Però mi parve che Forniz fosse bevuto.

A domanda Ciriani si richiama il teste Dassie il quale dice che conosce Poste Maddalena Giovanni di Borgo Meduna la di cui moglie gli disse che Forniz e Meneghel erano stati a bere, nel giorno 22 Aprile, nel suo esercizio.

Ciriani. — Quest'osteria è vicina a quella del Pacchiaga?

Teste. — E' a pochi passi.

Scalotto Romano

fu Pietro d'anni 35, negoziante a Pordenone.

Pres. — Conoscete Missana Giovanni?

Teste. — Sì del quale sono amico. Il Missana venne alle 3.30 pom. del 22 aprile per pregarmi di recarmi dal Commissario a recargli il memoriale che il Commissario stesso avrebbe dovuto portare alla Ditta Amman o al Cotonificio Veneziano. Mi disse che sarebbe tornato alla sera.

Infatti tornò da me e mi riferì che aveva parlato col sig. Stefanini il quale anche al Commissario promise di trovarsi nel martedì per la risposta al memoriale.

Il Missana poi osservò che gli scioperanti erano un po' avviliti perché mancavano denari? per sussidi e disse che bisognava telegrafare alla Federazione.

Nel domani, martedì, diretta al Pitton giunse una lettera contenente 500 lire.

Pres. — Conoscete il Toffoletti?

Teste. — Di vista soltanto; so che lo dicevano buon lavoratore o buon uomo, non so nulla riguardo alle sue resistenze alle domande degli operai.

P. M. — Lei o non gliene faccio carico — che è uno dei socialisti più in vista a Pordenone, può dirmi se nel suo negozio avessero luogo dei convegni?

Teste. — Convegni no. Nel mio negozio vengono tutti.

P. M. — Vennero mai Forniz, Meneghel, Santin?

Teste. — Saranno anche stati.

A domanda dell'avv. Ciriani, il teste Scialotto dice che un giorno venne nel suo negozio Missana con altri a dirgli che i «crumiri», da Amman, si vantavano di mangiarlo, bere e prendere 4 lire al giorno!

Marconi conferma, ma non sa nulla riguardo alla paga.

Avv. Drusini. — Andava Fantuzzi in negozio del Scialotto?

Teste. — Non lo vidi mai.

Avv. Ciriani, dichiara a questo punto di rinviare al testimonio Scotton Dott. Esio.

Degan Vincenzo

di Pietro, da Pordenone.

Pres. — Cosa potete dire del Meneghel prima o dopo della morte della moglie?

Teste. — Da 4 anni abito vicino al Meneghel e di lui non posso dire che bene.

La moglie sua subì una lizza mattata ed egli lo prestò lo più assistito cure.

Durante lo sciopero dei muratori, gli operai erano agitati e dicevano che benché si mantenessero calmi e tranquilli, non venivano a capo di nulla.

Non udì mai lamentarsi del contegno dell'ing. Toffoletti, che del resto era assai poco conosciuto.

Sono le 18.30 e l'udienza è finita.

Udienza di questa mattina

Si incomincia alle 10.15.

L'aula è affollatissima.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente avverte i giurati che se vogliono aver libero il lunedì, bisogna tenere udienza martedì; o uccidono stare in udienza magari fino a mezzanotte.

I giurati esprimono il desiderio di rimanere liberi lunedì o perciò resta stabilito nel senso espresso dal Pres.

Ultimi testimoni

Viene introdotto il teste Bortolin Giovanni il quale non dice nulla di nuovo.

Di buone informazioni dell'accusato Antonio Meneghel.

Artico Fioravante, a domanda del Presidente che vuol sapere quale contegno tenesse la Ditta Amman durante lo sciopero, risponde di non saperne gran che. Ricorda solo un particolare.

Un giorno l'ingegnere Toffoletti, colla carrozza della Ditta Amman, si recò dall'impresario Santin per informarsi sulle paga che praticava agli operai da lui dipendenti.

Dopo un breve colloquio, il Santin sembra che abbia chiesto all'ingegnere cosa pensava di fare la Ditta, ed il Toffoletti rispose: noi non cediamo perché gli operai chiedono un po' troppo.

Di buone informazioni del Meneghel.

Fornor Giovanni, già operaio allo Stabilimento Amman, fornista da un anno circa, quindi non si trovava presso quella Ditta quando scoppiò lo sciopero.

Ricorda che due ore prima del delitto parlò col Missana al quale chiese se lo sciopero stava per combinarsi.

Missana rispose di sì ed aggiunse che nel martedì avrebbe ceduto la Ditta Amman.

Il Missana poi andò verso casa.

La pazzia nell'evoluzione della civiltà

Gli "spiritali", di Glauzato

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico a Roma, l'illustrato prof. Tamburini pronunciò un notevolissimo discorso sulla pazzia, nell'evoluzione della civiltà. Ne diamo un laqueo suntuoso e considerata l'importanza dell'argomento:

Un problema che suscita gravi timori per l'avvenire dell'umanità è l'aumento fatale della pazzia che si rivela in tutte le parti del mondo, nelle nazioni più civili.

In Italia il numero dei pazzi internati era di 12,000 nel 1874, al presente supera i 40,000.

In Francia e nell'America del Nord da cinquant'anni circa il numero ne è quadruplicato.

Triplicato è nella Germania, dove nella sola Prussia, da un quarantennio il numero è divenuto 7 volte più grande.

Se la pazzia aumentasse in queste proporzioni, in meno di tre secoli le suddette nazioni sarebbero popolate solamente da alienati.

Per consenso quasi generale, dice l'oratore, di questo impressionante aumento della pazzia è incolpato il progresso della civiltà.

In verità cause molteplici, generali e speciali, tengono il cervello umano in continua tensione ed effervescenza, lo affaticano, lo stancano, lo esauriscono, lo predispongono a lo conducono allo squilibrio, al decadimento, alla dissoluzione; ma poiché ogni problema va studiato da ogni suo lato, l'oratore si propone di esaminare l'atto di accusa contro la civiltà per vedere quali altri fattori scaturiscano o si connettano al fine di risolvere il problema capitale, e si pone questi quesiti:

1. Lo studio storico della evoluzione dello spirito umano, attraverso le fasi delle barbarie e degli albori e dello sviluppo della civiltà, ci dimostra realmente una maggior frequenza delle aberrazioni mentali in relazione al progresso civile?

2. Il confronto della esistenza e diffusione dei casi di pazzia fra le odierne popolazioni barbare o meno incivilite con quella più progredite, rivela in questo ultime una maggiore morbilità psichica?

3. Nello stesso sviluppo odierno della civiltà, abbiamo nelle statistiche dati sicuri per concludere ad un reale aumento della pazzia, o vi sono altre cause che possono spiegare l'accrescimento impressionante delle cifre che ne sarebbero rivelatrici?

In rapido, interessante riassunto, l'oratore traccia la storia della follia dalle epoche più remote ai giorni nostri, e mette in rilievo come la pazzia abbia inferito in forma collettiva ed epidemica fino a che le menti sono rimaste avvolte nelle tenebre del misticismo; e vi hanno contribuito l'assenza di cultura e di spirito di critica, la eccessiva suggestibilità, il fanatismo religioso prevalente ed eccitante le povere mentalità fino alla allucinazione ed al delirio, l'asservimento intellettuale e morale dei più al ferreo giogo dei potenti, le credenze universali ai due principi cozzanti fra loro del Bene e del Male, personificati in Dio e Satana con tutta la corte di spiriti maligni vaganti per la terra e capaci di impossessarsi dei corpi e delle anime e di dare potenza di orrendi malefici ai malvagi. Questi i fattori principali che portavano le masse ad uno stato di depressione o squilibrio psichico indebolendo la riflessione, eccitando la fantasia, sciogliendo ogni freno alle fantasie religiose e demoniache, che traevano alimento dalle stesse continue prediche della Chiesa sulle astuzie di Satana o sulla sua dominazione, o trovavano il terreno più adatto nelle comunità monastiche, dove la rigidità e l'austerità della vita claustrale, l'asservimento ascetico, l'assorbimento dalla ragione nella vita contemplativa, la sospensione continua dell'animo fra il cielo e l'inferno fomentavano il sorgere e lo sviluppo di morbide concezioni ed il loro contagio.

Siccome tutto ciò era opera diabolica e bisognava liberare l'umanità, la Chiesa, per lungo volger di tempo, si fece favoritrice di veri stermi e la inquisizione, dalle confessioni del-

ranti delle misere vittime in mezzo alle torture, traeva lo prove palmarie di una dottrina davvero non derivante dalla dolce parola di Cristo tutta spirante pace ed amore fra gli uomini, ma fatta di odio e di terrore, di castighi e di orrori infernali e provocatrice di stragi a maggior gloria della Chiesa e a confusione degli eretici e del demonio.

Questo durò finché poco a poco si fece strada il concetto balenato già alla fine del secolo XVI che trattavasi di malattia; e Silvio, e Willia ed altri lo proclamarono, tanto che il papa Giulio III (1623) cominciò a porre un freno agli arbitri ed alle stragi. Da allora, forse per lo scemare delle persecuzioni, cominciò a diminuire la follia in forma collettiva ed epidemica, e col progredire della civiltà perdettero il carattere ossessivo per assumere prima quello isterico, poi (XVIII e XIX secolo) altre forme rispecchianti la trasformazione del pensiero umano a carattere politico e pseudo-scientifico.

Dopo questa rapida sintesi storica l'oratore risponde al primo quesito concludendo che la pazzia, la quale un tempo colpiva intere popolazioni, non fosse in passato più frequente di oggi, in cui tocca sempre più a circoscriversi a fenomeni isolati, individuali.

Non possiamo che benedirlo, dice l'oratore, il progresso della ragione che con le conquiste della scienza ha respinto sempre più lungi le ultime trincee del misticismo, allargando oignor più il dominio del Vero, ed ha spazzato per sempre gli orrori e le barbarie con cui l'ignoranza in veste di Giustizia invidia contro tante sventure.

Al secondo quesito l'oratore risponde in base ai dati che si posseggono sulla pazzia nelle attuali popolazioni barbare o meno incivilite che tutto fa ritenere che, dove ancora nulla o scarsa è la penetrazione della civiltà, trovi più facile accesso la pazzia e soprattutto più terreno propicio a svolgersi in quella forma epidemica che il sole della civiltà ovunque esso irradia, ha dilagato per sempre.

Al terzo quesito risponde facendo notare che le cifre raccolte negli ultimi decenni nelle varie nazioni, danno soltanto il numero dei pazzi internati nei Manicomii, non quello complessivo dei malati di mente nella intera popolazione.

Molte poi sono le cause che possono spiegare l'aumentato numero dei malati di mente, fra cui principalmente l'accresciuta sensibilità sociale, l'aumentato interessamento e la protezione per ogni sorta di invalidità fisica e psichica, il trattamento più umano e le migliorate condizioni igieniche dei luoghi di cura, che assai accrescono la durata della vita dei ricoverati, la cessazione della sfiducia e del terrore che una volta si aveva per i Manicomii, la graduale scomparsa del pregiudizio che faceva nascondere la pazzia come fosse un marchio di disonore, che ha ceduto il campo al concetto che essa non è altro che una malattia come un'altra, e finalmente la stessa legislazione, che tanto ha agevolato l'internamento dei malati nei luoghi di cura.

Certo anche la vita sociale moderna, con le sue lotte, aspirazioni, disinganni, contribuisce non poco a minare il sistema nervoso, ma altre cause o più gravi vi contribuiscono e fra queste principalmente le tossi-infezioni (intossicazione alcolica, infezione celtica e fra noi e nei paesi latini l'intossicazione pellagrosa).

Ma il progresso della civiltà e della scienza farà per le malattie psichiche ciò che l'igiene moderna ha fatto per la infezione e i contagi fisici, e cioè, spezzata non i pregiudizi o le superstizioni la loro diffusione epidemica nelle masse, le insegnerà nelle cause che le mantengono e le diffondono negli individui.

L'oratore qui ricorda l'Istituto internazionale fondato da un anno sotto l'alto patronato di S. M. il Re allo scopo di stabilire leggi sicure sulle cause e sulla profilassi della pazzia, leggi a cui dovranno uniformarsi l'

giene fisica e morale, la scienza e la pratica pedagogica ed una sana legislazione sociale.

E due grandi rimedi invoca l'oratore, che saranno il portato della crescente civiltà: «una riforma nella educazione che valga a formare caratteri saldi e ben preparati alle lotte della vita -- e una graduale trasformazione delle condizioni sociali» a cui ci avvia una inelutabile legge di evoluzione, che accorrendo il benessere generale, coordinando più equi rapporti fra le varie classi sociali, elevando in tutta il livello intellettuale e morale e soprattutto il sentimento della umana solidarietà, sopprime le cause più potenti di intossicazione e di infezione morale.

E' questo il fine supremo della civiltà, conclude l'oratore, che nella lotta trionfante contro tutte le forze della natura che si oppongono al benessere della Umanità, riuscirà vittoriosa anche nell'aspra battaglia contro tutti gli elementi ostili che tendono a disgregare ed infrangere quella sintesi sublimata dell'Universo che è l'umano intelletto.

Un appello alle Signore

Il pauperismo è tal piaga sociale che ci cade sotto gli occhi in tutti i giorni, in tutte le stagioni dell'anno. Però all'apparire dei primi freddi le sofferenze dei diseredati dalla fortuna s'intensificano perché, se, durante la stagione estiva, mancava il pane, al venire del freddo vengono a mancare anche gli indumenti indispensabili per ripararsi dall'inverno.

Avete mai fatto a voi stesso, o signora, una domanda di questo genere:

«Come va che noi godiamo di tutte le raffinatezze del lusso, o per lo meno di tutte le comodità che ci concede la nostra privilegiata condizione economica, mentre la maggior parte della gente stenta a campare, ed altri, e molta manca dell'indispensabile?»

Ecco: se siete evolute e coscienti per dirla con termini cari al socialismo direte che la presente organizzazione sociale è un'eredità del passato eredità che toglieranno i tempi avvenire, e concluderete che intanto bisogna catechizzare, organizzare, istruire.

Se siete religiose nell'usuale significato della parola, direte che così ha disposto il buon Dio, o che chi più soffre in questa vita avrà un maggior premio nell'altra.

Se siete egoiste e null'altro — il che non credo — direte che è inutile rompersi il capo a cercare soluzioni a problemi che non vanno, concluderete che il mondo è sempre andato avanti così e che così andrà anche per l'avvenire.

Se poi siete buone, di quella bontà attiva e ragionata che non certo non vi fa difetto, allora direte: «Miseria vuol dire sofferenza, miseria vuol dire vizio, miseria vuol dire ignoranza».

Noi nel nostro ambiguità possiamo fare quello che di più nobile, di più utile fra possa un essere umano per il proprio simile: possiamo togliere la miseria, e lo facciamo!

E lo facciamo all'infuori d'ogni partito, all'infuori d'ogni confessione, soltanto e unicamente per togliere una sofferenza».

Però non basta sentire umanamente, non è sufficiente dimostrarsi col fatto di essere pronti a dare e senza misura, ma bisogna anche, senza assurdi pudori, senza mai poste ritrosie avvicinare, toccar con mano, rendersi precisa ragione delle miserie del nostro prossimo, e ciò per poterle convenientemente alleviare.

E non basta ancora: il vostro modo di vedere, i vostri convincimenti li dovette trasmettere ed insegnare con lena continua ai figli, alle amiche, agli amici. E specialmente ai giovani, poiché sono questi gli eredi universali del nostro patrimonio anche in linea morale.

Pensateci oggi, pensateci sempre, gentili signore: se vi è una cosa al mondo che deve starci a cuore dopo la nostra famiglia è il nostro prossimo sofferente.

San Giorgio della Richinvelda.

L'agricoltura o l'industria fruttana a Copenaghen nel 1906?

Un nostro egregio amico e collaboratore che vive fuori di Udine, ci segnala un articolo del Sole, che tratta dell'Esposizione italiana di Copenaghen del 1906. Lo scritto è un incitamento a partecipare a detta Esposizione ed interessa — come giustamente osserva il nostro collaboratore — «anche il nostro Friuli nelle sue attività agricole-industriali». Ad ogni modo noi lo pubblichiamo come modesta contribuzione alla propaganda per la riuscita dell'impresa, ideata e promossa col particolare intento di dare nuovo impulso agli scambi commerciali fra l'Italia e la Danimarca.

Ecco l'articolo in parola: «E' noto che questa Esposizione è stata ideata e va ad essere organizzata dal R. Consolato d'Italia in Danimarca. E siccome i mercati della Danimarca si prestano all'introduzione di molti prodotti italiani così è da credere che non mancheranno i produttori e gli industriali nostri a prendere parte alla nuova gara.

«La Danimarca è paese in piena prosperità. La sua capitale, Copenaghen, che conta oltre 400,000 abitanti è una cospicua piazza di consumo. E' intorno a 900,000 lire circa l'exportazione di prodotti delle altre Nazioni d'Europa in Danimarca. Essa può essere accresciuta e l'Italia può prendervi una parte più attiva. Fino ad oggi sono la Francia, la Germania e la Svizzera che più approfittano dei loro prodotti del mercato danese.

«E' già importante però la nostra esportazione a Copenaghen di fiori e frutta. Appunto perchè Copenaghen è città ricca ed elegante e vi affluisce continuamente la popolazione più eletta delle altre città danesi, differenti nostri articoli di lusso, i manufatti d'ogni genere, le stoffe, le vettorie, gli articoli dello sport, le ceramiche artistiche ecc. non esclusi taluni prodotti agrari e quelli delle nostre industrie chimiche, potrebbero trovarvi buona accoglienza.

«L'Esposizione sarà aperta nei mesi di febbraio e marzo del prossimo anno.

«Il Consolato d'Italia in Danimarca si è posto con vivo interessamento all'opera perchè l'Esposizione ottenga il miglior successo e prometta di adoperarsi per richiamare su di essa e sui prodotti italiani la maggiore attenzione del consumo danese.

«Le merci tutte destinate all'Esposizione godono della franchigia danese e italiana. Il nostro Ministero delle Finanze, con sua disposizione del 31 ottobre scorso, plaudente all'iniziativa del R. Consolato d'Italia in Danimarca, autorizzava le Dogane del Regno a concedere, dando alle bollette un termine di validità fino a due mesi dopo la chiusura ufficiale dell'Esposizione, la temporanea esportazione alle merci ed oggetti destinati alla mostra stessa.

«Il R. Consolato d'Italia a Copenaghen ha stabilito un ufficio di Segreteria in Milano, Via S. Gregorio, 33, presso il quale quanti possono avervi interesse potranno attingere le più minute informazioni riguardanti la Esposizione, la quale sarà disposta nel palazzo della Società Industriale di Copenaghen».

FRA LIBRI E RIVISTE

Il Cattolismo rosso. Con questo titolo Giuseppe Prezzolini pubblica un libro (editore Riccardo Ricciardi - Napoli) sulle origini e le forme della «crisi interiore del Cattolismo».

L'autore si è proposto di fare una esposizione e una critica serena del Modernismo giovandosi non solo delle pubblicazioni e delle riviste conosciute, ma anche di parecchi scritti anonimi e fuori commercio le cui notizie sono totalmente ignorate dal pubblico non iniziato. Il libro, dettato in forma semplice, ordinato e preciso, documentato a ogni paragrafo, servirà da una parte a tener viva le discussioni fra i cattolici, e dall'altra a illuminare quanti desiderano penetrare a fondo la questione.

Provetta ingasatrice. Opera occupazione. Scrivete allo isolaio Z. Z. B. Amministrazione del «Paese», Udine.

agonia, un perenne martirio pure benedetta la vita, e sempre benedetto lui, anche se non torni, se non mi ami più e sia felice con un'altra.

«E non è follia questa, Luca, Luca...»

«No, non è follia per un amore spondero tutta la vita, o se è tale, diciamola pur grande, sublime, divina follia».

«No affranto: mi pareva che la vampa altissima di quella passione che l'accendeva tutta, m'entrasse in petto, nel cuore, per bruciarlo il mio povero cuore, bruciarlo e ridurlo in cenere. E allora, misurando in un istante di lucidità, che per suprema sventura anche nei momenti più terribili della vita non mancava mai, misurando allora tutta la rovina della mia anima, adesso che la speranza d'una testina bionda poggiata sul mio petto se ne fuggiva via, e volavano via tutti i sogni d'amore come le piume d'un uccello al perfido schiaffo del vento, mi alzai

Dichiarazione

Nonostante i replicati avvertimenti da noi in questi giorni pubblicati, molti continuano a scrivere chiedendoci se anche il nostro giornale abbia ceduto l'esclusiva per la pubblicità alla Spett. Ditta A. Manzoni e C.

A risparmio di corrispondenza rispondiamo con la presente a tutti: le inserzioni per il Paese si ricevono esclusivamente all'Ufficio d'Amministrazione del nostro giornale, Via Prefettura 8. L'Amministratore

«ETERNIT»
Piastrre in amianto cemento
Il migliore materiale
per coperti di ville, case e magazzini
Rappresentanti per il Friuli
G. TONINI e FIGLI - UDINE
TELEFONO 48.



Antonio Cossio - Udine
Via Felliccerie, 7 (vicino Piazza S. Pietro N.º)
Unico deposito di Asse Dorato
(per la vendita al minuto)
della premiata fabbrica Marco Borzese
Olografie - Cartoline - Metri bollati
Cornici confezionate e da confezionarsi
Abbonamenti a rate mensili da L. 3
Due cornici speciali
62x73 con olografia a scelta al prezzo di L. 24
CORNICI CON SPECCHIO
O INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO
a prezzi eccezionali.

Casa di assistenza ostetrica
per
GESTANTI e PARTORIENTI
autorizzata con R. Decreto Prefestizio
DIRETTA
dalla levatrice sig. TERESA NODARI
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
MASSIMA SEGRETEZZA
UDINE - Via Giovanni d'Udine, 18 - UDINE
TELEFONO 3-24

LA NUOVA DITTA
DEL BIANCO e CERA
UDINE
Piazza Mercato Nuovo
Avendo ritornato completamente il suo negozio chincaglierie, mercerie e di mode di tutti gli articoli inerenti e di assoluta novità; avverte la rispettabile clientela che può praticare prezzi di massima convenienza.

De Puppi Guglielmo
UDINE - Mercatovecchio - UDINE
EMPORIO
MACCHINE DA CUCIRE
Macchine per calze e maglie
BICICLETTE
Coperture camere d'aria - Accessori
Pezzi di ricambio - Riparazioni
FUCILI DA CACCIA - REVOLVERS
CARTA DA TAPEZZERIE
+ CAMBI E PAGAMENTI RATEALI +

calmo e superbo, e disti freddamente, a testa alta, due parole che caddero pesantemente nell'ombra della stanza: «Pazza civiltà!»

6 APPENDICE DEL «PAESE»

Dalle memorie di uno scapolo

— (NOVELLA) —
— No, no, chiamami Luca, Luca semplicemente — anche lui mi chiamava così. Dammi per l'ultima volta l'illusione che sei ritornato e mi sei accanto e mi ami.
Allora vaneggiò anch'io: — Non è un'illusione, Luca: io ti amo, io ti amo: non te l'hanno detto chiaramente i miei occhi, non te lo ha detto il mio pallore? Vedi, per te, perché a te non piacevano, io non ho scritto più versi, io ho cercato di migliorarmi, un'altra anima mi avevo data — lo so — e avvampai di sdegno e mi pareva d'odiarti. T'adoravo, t'adoravo.
Lascia... quello non tornerà più — è certo — come si può vivere per due anni lontano da te? Non ci si pensa... io ti offro il mio amore, io ti offro il mio nome, la mia giovinezza, la mia

vita, e tu mi amerai un poco, mi ricambierai questo delirio con un bacio, con una carezza, e saremo felici, felici, Luca mia...
Non avevo amata mai nessuna donna: la mia donna era una fantasia — ma ti vedi, ma tu mi guardasti, mi guardasti, lo ricordo la prima notte al Club: eri così bella mi guardasti tanto, lo ricordo, lo ricordo... e non è delitto affascinare così un uomo, non hai rimorso tu? non è una follia la tua, il capriccio, la stranezza più crudele? Non hai saputo dunque comandare ai tuoi nervi?
Parlavo convulso e cercai di calmarmi — Senti, cara, senti: lascio il passato — il passato è un sogno — mettiamoci una croce di sopra; parlerò oggi stesso a tuo padre — sai, quanto speranze mi aveva suscitato quel biglietto! — e tu sarai la mia regina, la moglietta mia bella, la mia bambina bionda... tutto sarai per me... O Luca adorata, lascio il passato,

CRONACA PROVINCIALE

Collegio dei Ragionieri della Provincia di Udine

All'Illmo Sig. Cav. Leonardo Lupati Presidente del Tribunale Civile e penale di Udine

Formato il primo Albo, costituito il Collegio, i ragionieri, i quali hanno visto con soddisfazione compiersi un voto che da oltre vent'anni ripetutamente esprimevano nelle loro Associazioni, nei Congressi, nella stampa professionale, attendono ora che la pratica applicazione della legge rechi quei vantaggi che da essa si riprotono.

La legge, dalla discussione e dal voto parlamentare, non è uscita rispondente in tutto ai desideri della classe, ma è lecito sperare che una ragionevole interpretazione consenta nell'esecuzione di correggerne le insufficienze.

I sottoscritti quindi credono sia loro permesso richiamare innanzitutto l'attenzione della S. V. Ill.ma su alcune precise disposizioni della Legge e del Regolamento.

L'Art. 17 del Regolamento prescrive: «Le autorità giudiziarie, ove non siano ragioni in contrario, affidano i vari incarichi in materia di ragioneria agli iscritti nel Collegio».

Non può sorgere, a parere di questo Consiglio, dubbio alcuno circa la specie degli incarichi in materia di ragioneria, perchè lo stesso Regolamento nell'Art. 22 si ferma in special modo a considerare le funzioni indicate dal R. Decreto N. 822 del 2 ottobre 1891 così distinte:

- Piani di contabilità per aziende private o pubbliche. Liquidazioni volontarie - Liquidazioni in caso di fallimento - Revisione delle scritture - Curatele; Divisione di patrimoni - Progetti relativi - Piani di graduatorie giudiziali; Perizie giudiziarie; Riordinamento di contabilità arretrate e confuse; Revisione di conti; Alle quali la pratica professionale e la specie degli studi a cui si dedicano i ragionieri, insegnano di aggiungere altre, quali ad esempio: Progetti per imprese commerciali, industriali ed agricole; Compilazione di inventari e bilanci; Piani per l'assunzione di prestiti; Riforma di uffici amministrativi; Sistemazione di patrimoni; Denuncia di successione e riparti di eredità; Progetti di transazione; Concordati; Arbitrati, motivati pareri, consulti per affari di indole amministrativa o contabile.

Prendendo per base i programmi degli Istituti Tecnici che rilasciano i diplomi, ed all'infuori dei loro studi, per la pratica che i ragionieri compiono nei loro svariati uffici, per la specie degli affari a cui attendono quotidianamente, risulta chiaramente dimostrato che niuno più di essi può dare affidamento di sapere bene e con perfetta conoscenza adempiere agli incarichi di tale natura.

Il Legislatore ha voluto, finalmente, riconoscere con atto di giustizia a questi professionisti, l'esclusivo diritto di esercitare l'opera loro, però ha voluto, col fine, «ove non siano in contrario», lasciare libera l'autorità giudiziaria di valersi anche dell'opera di ragionieri non iscritti nel Collegio, e con ciò affidare alla sapiente sagacia del magistrato la libertà di derogare, in casi speciali per ragioni di opportunità o per motivi di palese incompatibilità, dalla regola generale che è quella di affidare gli incarichi sopra elencati ai ragionieri iscritti nel Collegio, nel mentre esclude in via assoluta che essi possano essere disimpegnati da altra classe di professionisti laureati o no.

Così non si potrebbe dirsi fedelmente applicata la legge professionale dei ragionieri quando fossero ammessi, in via di regola, avvocati all'esercizio delle curatele di fallimenti, o fossero affidati piccoli fallimenti a non ragionieri, o quando fossero ammesse in cause penali o civili perizie, o allegati agli atti delle cause stesse, perizie, motivati pareri, liquidazioni di conto od altri atti professionali compiuti da persone non iscritte nel Collegio.

non c'è da perder la testa? - E lei non l'aveva perduta, non l'aveva perduta... ci pensava troppo tardi a rimediare, ma poi si può dire mai tardi un rimedio?

Ella piangeva: io vidi gli occhi belli colmi di lagrime, vidi le belle mani esangui tergere col fazzoletto queste lagrime che oravano di rimorso, di vergogna, di dolore, di passione e di pietà infusa, di pietà per me e per... lei.

La luce svaniva del tutto nel sottile eleganza: i suoi capelli più non orgeggiavano, non scorsi più il pallore del suo volto, solo gli occhi lo vedeva, gli occhi profondi che tra il velo delle lagrime non osservavano di guardarmi.

- Vada via, vada via - e la voce aveva uno strano accento d'impero - in mamma ritorna presto e mio padre non tarderà molto a rincasare; se sapessero... vada via, vada via; - Leardi, la sua parola di gentiluomo... La doti la mano; sempre, in qua-

E se in d'ora quella che doveva essere l'occasione fu la regola, con danno evidente della nostra professione e della classe, opportunamente intervenne la nuova legge, la quale vuole nel suo primo articolo, che «solo ai ragionieri iscritti sia riservato l'esercizio pubblico della professione».

Il Consiglio del Collegio non mette dubbio che la S. V. Ill.ma voglia accogliere i voti espressi, facendo così opera efficace e giusta a vantaggio della classe dei ragionieri, nel mentre da parte sua nulla trascurerà perchè sia ogni più apprezzata la loro opera, che nei centri più evoluti industrialmente e commercialmente gode già una ben maggiore e meritata reputazione.

Si fa un dovere comunicare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio del Collegio resta così costituito:

- Marchesini prof. Giorgio, presidente - Agnoli rag. Mario, segretario - Visentini rag. Quinto, tesoriere - De Agostini rag. Luigi, Piva rag. Felice, Segala rag. Ivo, Spezzioli rag. Luigi consiglieri.

Con perfetta osservanza Udine, 14 novembre 1907.

Per Consiglio del Collegio Il Presidente: Prof. G. Marchesini Il Segretario: Rag. M. Agnoli

Fatevi elettori

Col 1 dicembre corrente anno è aperta la iscrizione nelle liste elettorali politiche, amministrative e commerciali che si chiude il 25 detto in base alla nuova disposizione del R. Decreto 9 giugno n. s. n. 294.

La domanda ed i documenti ammessi debbono essere presentati alla Segreteria comunale, ed il segretario ne rilascerà ricevuta all'atto di presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

Crediamo utile di portare a conoscenza che per disposizione del decreto sopracitato tutti i termini relativi alla nuova revisione ed approvazione delle liste sono anticipati di 15 giorni per cui le liste saranno definitive, in luogo che a 15 giugno, il 31 maggio.

CALEIDOSCOPIO L'onomastico

Oggi, 16, s. Teodoro e domani, 17, s. Gregorio.

Effemeride storica

Ungheresi in Friuli. - 16 novembre 1431 - Scrive il Ciconi («Udine e Provincia», p. 43-44) che fu una eresia o straripamento di tutti i fiumi friulani ed in particolare del Tagliamento.

Scrive un contemporaneo che dal 30 ottobre al 10 novembre la pioggia fu continua, «vale a dire finché rimase» sero nel Friuli 5 mila cavalli ungheresi che il Patriarca Lodovico di «Tuch aveva qui condotti per ricuperare coll'armi lo Stato Aquileiese «tolto dai Veneziani undici anni «prima» («Chron. Spilimab.», Udine, 1856.

Nelle frequenti incursioni di truppe ungheresi di que' tempi si ebbero in provincia nostra notevoli arrivi di animali equini ungheresi che influirono assai nella creazione del tipo detto «razza Friulana», ormai semplice ricordo della generazione che tramonta.

Arbitrato. - 17 novembre 1440 - Frequenti esempi abbiamo sugli arbitrati che venivano a risolvere gravi ed intralciate questioni.

Il 17 novembre 1440 v'è un compromesso in arbitri circa le differenze fra Artegna, Magnano e Billeiro, per pascolare, tagliare, roncare su certa palude fra Longeriaco, Bueris e Zeghacco, e circa la differenza fra Artegna, Magnano, Billeiro, i quali ultimi erano stati eccitati dagli Arteniensi a contribuire per la fabbrica della Chiesa d'Artegna allora in costruzione.

Appariscono arbitri Daniele di Strassoldo, il D.r Giovanni di Moises e Antonio di Belgrado. Fu sentenziato che la palude andava attribuita ai comuni di Magnano e di Billeiro, ma che questi dovebbero pagare una marca di soldi all'anno per esentarsi dalle contribuzioni alla fabbrica della chiesa di Artegna («Coll. Joppi», volume II, f. 144).

In qualunque occasione, il veder piangere una donna m'ha commosso ed esaltato: immaginarsi se lo lagrimo di Maria Meris non dovevano darmi le vertigini.

- E dunque, addio Luce, mio amore perduto, io ti perdono, ti amo, o ti benedico, fanciulla adorata, ti benedico... Sentii un istante le manine tremanti sul mio petto, poi sulle mani la bella testa scossa dai singhiozzi, poi una furia di baci sul petto, sulle mani, sulle spalle, sul viso.

Non l'ho rivista più. S. R.

MINE.

Pordenone

Sull'allargamento della Bossina

Ritorniamo: In una corrispondenza pubblicata su cadesto foglio qualche giorno fa, accennando all'attuale progetto dell'ing. Cavendish, è stato detto che la spesa totale prevista allora ammontava a L. 150,000 circa. Mostrò subito che ciò è molto, ma molto, lontano dal vero. Intanto, giacché non tutti sanno in che consiste il detto progetto, ne darò un cenno sommario.

L'ing. Cavendish intendeva di sopprimere i portici dal lato di ponente, a cominciare dal terzo pilastro contato a partire dall'imbocco del vicolo chiuso e poi, partendo dallo spigolo del muro di sottoportico in corrispondenza del detto imbocco, fare un rettilineo passante a m. 1.70 dalla spalla dell'arco della Bossina. (E' qui da ricordarsi che la facciata della Posta fu precisamente stabilita secondo tale allineamento). Dal lato opposto l'ingegnere progettava uno spostamento della fronte del fabbricato, ora Figini, molto minore di quello che oggi si vorrebbe eseguire.

Infatti da questo lato il progettista imitava, molto giustamente, il ritiro della facciata secondo una linea retta che partendo a zero presso l'attuale bottega di prestinajo, andrebbe a passarsi a circa 70 cm. dalla spalla dell'arco.

Inoltre, cosa importantissima, progettava di abbassare il piano stradale di circa 40 cm.

La somma da preventivare per la riduzione dei fabbricati da un lato e dall'altro, fu dall'ing. Cavendish stimata in austriaci L. 4056.28; per lavori stradali nel tratto considerato, circa aust. L. 700; per indennizzo ai proprietari aust. L. 9184.08, in tutto quindi circa aust. L. 15,000, pari ad L. 13,000 circa (più tredicimila).

Se si volesse attuare oggi il progetto Cavendish non s'incontrerebbe, per l'esecuzione dei lavori, spesa molto grave. Da un calcolo da me fatto sul computo metrico del detto ingegnere, applicando i prezzi unitari della giornata, mi sono risultato circa L. 10,000; questa somma andrebbe poi aumentata per le variazioni (non molto importanti) avvenute nei fabbricati posteriormente a quell'epoca.

L'ostacolo serio, ognuno lo vede, sarebbe l'indennizzo ai proprietari. Il Cavendish lo aveva stimato in austriaci L. 9184.08, e pare che questa somma non fosse allora ritenuta come assolutamente sproporzionata, inquantochè alcuni proprietari dichiararono di accettare la parte loro spettante. E' certo che oggi non si potrebbe parlare di una indennità di tale importo; io credo però che il giusto compenso dovrebbe essere meno lontano da tal somma che dalle 150 o peggio ancora, 300,000 lire come eralano molti e non so se sia.

Giungeresi persino ad arricchire una proposta.

Non potrebbe il Comune prima di eseguire sul lato della proprietà Delle Vedove un'opera parziale di convenienza forse discutibile, far mettere in giornata il progetto Cavendish e domandare un'opprobrazione per pubblica utilità, salvo poi a limitare il lavoro qualora (ciò che non credo) la spesa risultasse troppo onerosa?

Ing. Augusto Mio.

Cividade

In Pretura Quest'oggi, per iniziativa del Delegato di P. S. sig. Brigola, ebbe luogo davanti l'Illmo sig. Pretore, un clamoroso dibattimento.

Gli imputati i signori: Moro ing. Vittorio Biagio, Marioni avv. Giuseppe di Giovanni, Rizzi perito Francesco la Giov. Batt., tutti nati, domiciliati e residenti a Cividade.

Capì di accusa a) di contravvenzione all'art. 43 legge di P. S. accertata nel 4 ottobre 1907 punibile a norma dell'art. 431 C. P. per essersi rifiutati quali membri della Presidenza del Teatro «Ristori» di concedere un palco al Delegato di P. S. sig. Brigola che lo richiedeva per ragioni di P. S.

b) di contravvenzioni all'art. 440 C. P. per avere aperto il Teatro «Ristori» per pubblico spettacolo nel 29 settembre 1907 senza licenza della P. S. Reati avvenuti in Cividade.

Presiede l'Illmo sig. Pretore Salvatore dotti Emanuel; Cancelliere Zanetti Pietro; Pubb. Ministero Brusini Luigi seg. Capo Municipale. La difesa: dott. Brosadola, dott. Poliss, dott. Zuliani, dott. Vogrig.

Il Delegato conferma la sua lungissima denuncia.

Sentiti gli imputati, che giustificano ampiamente la loro situazione in entrambe le contravvenzioni, vennero utili i testi fra i quali l'Ill. Commissario sig. Cav. Rosati che confortò avere agli concessa la licenza di apertura del teatro all'imprendario Castagnoli. Calarou quindi a picco le due colossali imputazioni. I signori difensori avv. Poliss prima, Brosadola poi con stringenti argomenti dimostrarono che di questo denuncia la Pretura è già

Processi sopra processi

Prima del processo «monstra» suddetto, ne ebbe luogo un altro, intentato dal sig. Delegato di P. S. Brigola contro i fratelli Stagni, per avere fatto affiggere dei manifesti del teatro senza il preventivo permesso.

Anche in questo processo risultò l'immediatamente il granchio preso dal denunciante, ed i signori Stagni vennero mandati assolti.

Frao patrocinati dall'avv. Zuliani

Alesso

Scaramucce elettorali

14. - Sulla chierca Patria di Friulargo, N. 45 del 10 corr. un abbonato scrive:

«Certi massoni e socialisti d'oggi vanno gridando a squarciagola che «i preti vogliono tenero il popolo nell'ignoranza». E questo, al colto «abbonato» fa venire il mal di pancia; ma si curi come meglio sia o può, perchè noi, per ora, non vogliamo essere per lui, «medici competenti».

Ma subito dopo, il reverendo «abbonato» della Patria suddotta fa un'antitesi satura di fiele e ironia: «Però, «grazie alla comparsa del socialismo (che gli amministratori del nostro paese professano tale fede), si va «avanti a passi di gambero, sia nell'istruzione che nella civiltà!». Ecco, reverendo «abbonato», qua l'avete detta grossa e tanto marchiana, da far ridere i polli del vostro pollajo; ne avete dei polli non è vero?

Intanto noi, riservandoci ogni eventuale azione per la qualifica che ci avete attribuita, vi faranno osservare che quello che voi chiamate socialismo, ed entrato nel nostro paese circa tre anni fa e noi tutti, illusi gli facemmo festosa accoglienza non immaginando affatto il male che in seguito avremmo dovuto subire, mentre prima eravamo tutti buoni cattolici cristiani, (come in sostanza eravamo di esserlo tutt'ora).

La differenza consiste in questo, che noi non possiamo seguire voi e qualche vostro reverendo compare nella via intrapresa, perchè nutriamo ancora, fortunatamente per noi e per voi, un senso di dignità e di onestà.

E' colpa degli amministratori se qualche reverendo compare del vostro ceto si è allineato con il suo modo d'agire, la parte migliore e maggiore del paese? Chi ha seminato il torto degli discordia fra il popolo, fra noi?

Noi non possiamo dirvelo perchè non ci credereste, ma chiedetelo a qualche vostro compare, e forse vi reciterà una colpa (no recita tanti...) se pur non avrà la sfacciataggine di riversare su altri la causa del male che affligge il paese. Ci capite? ne dubitate, perchè l'uomo che non vuol udire, è il sordo peggiore. E scrive ancora l'abbonato: «Cho bollozza ve «dare questi giovanetti, terminate le «scuole, col loro bravo certificato di «proscioglimento in mano o non sa «pare risolvere una divisione con due «cure! E siamo allo prova di fatto, «ma per ora basta così, per non anno «dare più oltre».

Ecco, reverendo abbonato, noi proviamo immenso dolore che vostro figlio non sappia più eseguire quella tal divisione, e ci dispiace tanto più in quantochè degenera da voi, che siete istruitissimo e per di più civilissimo non è vero? Però vi facciamo osservare che la colpa è tutta vostra perchè, o non avete mandato vostro figlio a scuola o non vi siete curato che, terminato il corso, si tenesse in esercizio, ed in quest'ultimo caso, capirete che abbiamo ragione di dirvi, con rammarico perchè gli non vi somiglia punto nella potenza della memoria. O vi trovate nel primo caso? ed allora sentite:

Nella vostra qualità di amministratori abbiamo sott'occhio uno specehietto eloquentissimo. Alunni, iscritti N. 55; lezioni complessive N. 308; assenza complessiva N. 441. - !!! Che ve ne pare, reverendissimo ed istruitissimo abbonato? E chiamato passo di gambero ciò che abbiamo fatto per l'istruzione? C'erano circa 200 alunni con due soli insegnanti, e noi quest'anno, pressati dal bisogno di dare un maggior impulso all'istruzione del popolo nostro, abbiamo dovuto istituire una terza classe, e questo, ci pare che non si accordi col gambero!

E per ottenere ciò, foste voi o qualche altro rev. compare, o non fu piuttosto l'assessore che paga i banchi, intanto, di una tasca, senza percepire durante un anno neppure un centesimo d'interesse? Ma forse voi, chierico abbonato volevate assumere un maestro prete od una maestra monaca? Accomodatevi pure, prendetevi anche uno per casa, e si guadagnerà, se non altro, in razza!

uno per casa, e si guadagnerà, se non altro, in razza!

Oh, l'abbonato ha «poi da aggiungero che nella scuola (siccome è un «affitto in casa dell'assessore), si tengono delle pubbliche feste da ballo!» E qui ci casca l'asino, perchè l'assessore ha sempre concesso il ballo in casa sua, e non nella scuola.

I contratti di fido conclusi prima d'ora, davano diritto al proprietario di valersi della stanza in certe feste dell'anno, e questa volta furono proprio gli amministratori attuali, e primo l'assessore, che non vollero concedere alcuna riserva ai proprietari delle aule. Non credete? Informatevi alla fonte della franchezza e della verità, ora e sempre, quando siete dubbiosi, e ciò vi consiglierà una maggior ponderazione prima di scrivere certe baggianate, che sanno di odio lontano un miglio, e ci guadagnano la convinzione che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Vi ricordiamo, a proposito del ballo, che durante l'inverno decorato, si presentarono all'assessore, dei giovani che avevano chiesto ed ottenuto il permesso di ballare dal Rev. Curato! e l'assessore concesse la stanza. Non credete? Disgraziato voi, reverendo abbonato che siete vero ed autentico imitatore di S. Tomaso! in quanto a noi, crediamo, perchè abbiamo dovuto nostro malgrado metterci il dito, e se volete, saremo pronti a provarvi questa ed altre tante brutte cose che voi, nel candore della vostra anima innocente, non vi sentite ora di credere.

Ora, anche noi, imitiamo l'abbonato rivolgendoci agli elettori, non per porre la nostra candidatura o quella dei nostri amici, né per insinuare cosa fa lui l'avversario, il livore, ma per farli accorti della grave responsabilità che vanno assumendosi col vendere, o codere per pura cortesia, il proprio voto. Votato, secondo coscienza, persone serie che siano capaci di tutelare i vostri interessi senza attingere dall'odio l'iniziativa che vi riguardano; cercate persona che sappiano conciliare gli animi, sfatando lo spirito della vendetta che aleggia sopra di noi, senza badare se siano o no amici del prete: quello è affare ben diverso!

Se noi volessimo rinunciare alla dignità della nostra indipendenza personale per prestare a tutti i capricci del reverendo compare e consoci, una parte delle beatitudini celesti varrebbe assicurata anche a noi, perchè cessando di essere socialisti diventeremmo all'istante ottimi fedeli. Non è egli vero reverendo abbonato?...

Gli amministratori.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Adunanza del 15 novembre

Per la Scuola professionale femminile Ha autorizzato il Sindaco a far eseguire il progetto del fabbricato da adibirsi ad uso della nuova Scuola Professionale femminile a fine di ottenere dal Ministero il aiuto di favore.

Consiglio Comunale

Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta ordinaria per il giorno di venerdì 29 corrente novembre alle ore 14 ed ha approvato il relativo ordine del giorno.

Per una latrina pubblica

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la costituzione di una latrina pubblica in Vicolo Brovedan, concludendo allo scopo un contratto di affitto col signor G. B. Pollegriani.

In memoria del prode

Giambattista Gella

Stamano verso le 7.30 d'ordine del Consiglio direttivo della Società Veterani e Reduci è stata deposta una splendida corona di fiori freschi a piedi del busto del valoroso ufficiale gariboldino Gio Batta Gella, ricorrendo il 28° anniversario della sua morte.

La riunione dei maestri

Come abbiamo annunciato, ieri seguì l'Assemblea dell'Associazione di distretto magistrale di Udine, presenti moltissimi insegnanti.

Ecco il risultato della votazione per la nomina del Consiglio: Fruch Enrico, Stefanutti Leopoldo, Zanini Lodovico, Emma Forzi, Annunziata Angeli, tutti di Udine, Gardini Oratio, di Martignacco, Maria Bertoli, di Camporomano.

Società Operaie generali

Il Consiglio in seduta Questa sera alle ore 8.30 si riunisce in seduta il Consiglio della S. O. (i. di M. S. ed i per discutere e deliberare sul resoconto del mese di ottobre; sulla convocazione dell'Assemblea per la riforma dello Statuto; sul sussidio alla vedova di un socio e sulla domanda d'ammissione al sussidio continuo da parte di un socio.

Il Comitato Sanitario è convocato per lunedì prossimo per pronunciarsi sulle nuove domande al sussidio continuo.

FAGAGNA
bevino che do-
zione rimandato

Dell'Oste
saggia trice
sità di Bologna

Orecchio
la specialista
ULEVA - 86
camere gratuite
Telefono 317

ACOLOGICO
TANTINI
VENETO
a d'oro all'E.
e di Udine del
a d'oro e d'oro
stra del confu-
ano 1906.

MONTE
che
isterismo

ERVOSE
a franca

VASOIN
uenti
lo stomaco
ipendenza
la franca
pieta) Lire 8.
a voglia alla
D. MONTI

FALE
VENETO
LE FARMACIE
G. Comessatti

preferito sempre

F
Fruiliana
oss - Udine

calciata (via
e aperto il suo
lo 17 Si reca
In Provincia.

co - Udine
limento og-
la, disegno
per tutte le

TISSIMI

ferrovia
UDINE
D. 7,68 - 0.
1,16 - 0. 18.10.
8 - 0. 16.42 r.

9 - D. 11,26 -
0,5 - Diritissimo

11.15 - 16.16

0.7 - 8 - 12.66

DINE
11 - 0. 12.45 -
21.26 - Diritto

11.6 - 0. 12.60

4. 4.66 - D. 7.48
5 - 0. 10.61 -

12.87 - 17.52

8.90 - 0.49 -

Daniela
la Gemona): 8.26

14.7, 18.42, 19.52,
6.88, 10.58, 18.36.

sona): 8.26, 12.81,

Sindaco e Giunta in Castello
Daremo lunedì una cronaca dettata dall'interessante visita fatta dal Sindaco e dagli assessori, ieri, venendoli al Museo del Ricicvimento.

Dopo l'abolizione del lavoro notturno
Un'altra contravvenzione
Ieri mattina venne rilevata per la seconda volta la contravvenzione al fornaio Angelo Jogna perché anticipò l'orario, e a Lucia Pozzi (via Francesco Mantica) perché alle 5 di ieri mattina lavoravano nel forno il padre e due figli dei Pozzi.

Vogliono anticipare un'ora il lavoro
Nella seduta dell'altra sera, che ebbe luogo presso l'Unione Esercenti, i proprietari abbandonando per ora l'idea della serrata, decisero di avanzare l'orario al sindaco perché cerchi di ottenere che l'orario sia ancora modificato. Si chiederebbe l'anticipo di un'ora nell'orario attuale (5 ant.) per la preparazione dei lieviti.

A PROPOSITO DELLA TRUFFA alla Banca Cooperativa
Abbiamo assunto maggiori informazioni sulla truffa subita da questo nostro istituto di credito.

La cosa aveva fatto impressione perché è ben nota l'incultura sempre spiagnita da chi presiede alle sorti dell'istituto stesso. L'impressione svanisce subito quando si sa che le firme dell'effetto scontato erano ben conosciute alla Banca per precedenti operazioni, regolarmente compiute; e che è impossibile il controllo materiale appunto perché gli effetti erano stati restituiti man mano si facevano i rimborsi.

Un'altra parte l'effetto portava il visto di persona nota all'Albanca. Con tutto ciò viene tolta ogni responsabilità ai dirigenti; bisogna ora tener in debito conto l'abilità del truffatore il quale doveva necessariamente aver pratica dell'ambiente. E di ciò speriamo voglia tener calcolo l'autorità inquirente.

Passeggiata podistica
Domani domenica 17 corr. l'intera squadra della fiorentina palestra pubblica e Società Udinese di ginnastica, si recheranno a piedi per una gita di piacere a Trieste. Saranno accompagnati dal loro carissimo capo-palestra Graziati Alessandro. Riunione e scioglimento alla sede in via della Posta.

Mercati di animali bovini in Giardino Grande
Nella circostanza dei mercati bovini del terzo giovedì di novembre — giorni 21 e 22 — e della fiera di S. Caterina — giorno 25 detto — si farà stretto obbligo ai conduttori di animali bovini sul mercato di portar seco il certificato di origine, e ciò in esecuzione della speciale ordinanza di Polizia Veterinaria promossa e voluta dalla R. Prefettura, ed avente il preciso scopo di salvaguardare la nostra Provincia dal pericolo di una invasione dell'Alta Epizootica.

Avviso agli aventi interesse a scanso di eventuali contravvenzioni.

E' stata ritrovata!
La Filomena Zampanò scomparsa a Reano, è stata ritrovata dai Reali Carabinieri nascosta dietro una siepe nei pressi di Reana. La ragazza non aveva lesioni apparenti.

LA CACCIA
La stagione della caccia è al suo apogeo. I segugi di Nemrod sono tutti al loro posto di combattimento e l'uccello di caccia è un uccello fra i rami o una lepore fra le fratte, essi sfidano il sole e la pioggia, l'umido ed il vento pur di soddisfare la grande passione che li domina, passione che è una specie di atavismo, inquantochè l'uomo, per quanto oggi se ne voglia fare un vegetariano, conserva nel sangue l'antico istinto che lo spinge: a alla caccia come al mezzo necessario per procurarsi il sostentamento.

Oggi la caccia è diventato un lusso più che una necessità. Lusso però che può essere anche molto dannoso, perché il cacciatore non cura né fatiche, né strapazzi né pericoli. Ma quando gli anni incalzano, quando il braccio comincia ad essere malsicuro e la vista incerta, guardatelo un po' questo vecchio battitore di boschi e di palude che cosa diventa!

Su dieci cacciatori, nove hanno una vecchiaia tormentata dai reumi, dall'artrite, dalla gotta. Pare che tutta l'umidità dei boschi e dei pantani si sia infiltrata nelle loro ossa.

Ciò dipende dalla poca o punto cura della propria salute, dalla poca attenzione che han posto alle funzioni nutritive del proprio organismo.

Un cacciatore gotoso è un uomo doppiamente infelice.

Ma egli potrà trovare un sollievo inoperato ai suoi malanni e potrà anche moderatamente, con giudizio soddisfare la sua passione se farà uso regolare, costante dell'Antagra Bisleri di Milano, di questo rimedio che espelle in tempo l'acido urico che inquina il sangue, addolora i muscoli, immobilizza e deforma le articolazioni.

Antagra vuol essere; e soprattutto bisogna lasciar a casa la fiaschetta del cognac, e fare uso invece di Acqua Angelica di Nocera Umbra, che favorisce la diuresi, assai diminuita dai sudori eccessivi causati dallo strapazzo e dalle marce prolungate.

Spezzati d'argento... in abbondanza
La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale la zecca è autorizzata, in virtù dell'art. 2 della convenzione monetaria addizionale, a procedere alla coniazione di nuovi spezzati d'argento del valore nominale di 5 milioni di lire, di cui due milioni e trecentomila lire in pezzi da lire due e due milioni e sottocentomila lire in pezzi da lire una, mediante la rifusione di altrettanta somma di pezzi d'argento da lire cinque in conio nazionale.

La zecca è anche autorizzata a trasformare per un ammontare nominale di lire cinque milioni gli spezzati d'argento da lire 0,50 in altrettanti pezzi da L. 1 e 2, e precisamente due milioni e quattrocentomila lire in pezzi da lire 2 e due milioni e quattrocentomila lire in pezzi da lire una.

LE SOLITE DEI PRETI
Il Corriere d'Italia dichiara di aver arretrato nella sua campagna contro la Camera del lavoro di Roma nelle persone di Clebulo Rossi ed Ernesto Verzi e assume quindi a suo carico le conseguenze giudiziarie della campagna stessa.

Buona usanza
Offerta alla Società dei Reduci e Veterani in morte di Pitturi Vincenzo: Carati nob. dott. Umberto lire 3, Novelli cav. Emenegildo 1; di Priusti Palmira: De Belgrado Orazio e fam. 1.

Spettacoli pubblici
Teatro Minerva
Questa sera avremo la penultima del « Trovatore » colla serata d'onore del bravo signor Alfonso Bussati.

Domani sera ultima colla serata del distinto maestro Carlo Walthor.

Sono assicurato due piene.

AL GRAN CIRCO ZAVATTA
continuano le rappresentazioni con crescente successo.

Ieri sera non un posto vuoto!

L'attrazione maggiore è dovuta al bravo ciclista danese che eseguisce esercizi torporenti.

Ricordiamo che domani hanno luogo due rappresentazioni: la prima alle 3 del pomeriggio, l'altra alle 8 della sera.

Il Cinematografo Roatto
che lo scorso anno ebbe a Udine un successo straordinario, apre questa sera al pubblico il grandioso patibolone per i suoi spettacoli.

Le proiezioni sono quanto si può immaginare di variato ed interessante; di più vi è una novità assoluta e cioè che taluni quadri sono palanti ed accompagnati da apparecchi musicali specialissimi.

Cinematografo Blaesser
S'annuncia per questa sera una straordinaria proiezione « Un dramma a Siviglia » riprodotto interamente dal vero. La rappresentazione incomincerà alle ore 17, e si riprodurrà ogni ora.

Bande militare. Programma da eseguirsi domani sera dalle 15.30 alle 17.
Marcia Militare Sardo
Intermezzo «L'Amico Fritz» Mascagni
Fantasia «Tannhäuser» Wagner
Valse-Lente «Quand L'A-mour Reffleurit» Grieg
Atto I «Il Trovatore» Verdi
Canzonetta Napolitana 907
«Pusilleco Pusi!» Di Capua

Piccola Rivista di Borsa
La Borsa di Londra, Parigi buona, quella di Berlino pure buona, Vienna ferma; tale è la definizione del procedimento dei mercati Europei, fatta dalle riviste finanziarie.

Quantunque ci sia sempre, qualche preoccupazione sul contegno della Borsa di New York, manifestandosi di tanto in tanto sintomi irrequieti, pure l'orizzonte finanziario è meno nebuloso che dei giorni scorsi, come meno attualmente sentito l'insospiramento dello sconto per essersi alquanto raddolcito.

I titoli internazionali che formano l'indice della tendenza dei mercati hanno avuto una répitise di prezzo e miglioreranno ancora, se come comincia a verificarsi, continuerà ad essere meno caro il danaro.

Le nostre Borse non solo sentivano l'asprezza del denaro, ma erano dominate dalla spietata azione dei ribassisti, che con abile manovra avevano portato la sfiducia nel campo delle trattazioni, da creare la diffidenza al punto che si perdeva la fiducia persino nei titoli di buon intrinseco.

Il male che non doveva fare tanta diffusione, venne arrestato dall'intervento di potenti enti bancari, come dalle dispositive restrizioni nei contratti di Borsa attuate con efficace esito.

Venne subito segnato il miglioramento del mercato con repentini rialzi di prezzi, però di quei titoli che per la loro bontà ed intrinseco dovevano sentire l'immediato vantaggio.

I Bancari e siderurgici, hanno guadagnato di prezzo sensibilmente; basta fare il confronto per avere la prova dell'aumento lato appena emanate le norme degli affari conclusi a termine con la facoltà del compratore di richiederli i titoli a suo piacere con preav-

viso di due giorni, e i loro prezzi sono saliti ai seguenti estremi:

Le Banche d'Italia da L. 1000 a L. 1125, le Banche Commerciali da L. 660 a 722, il Credito Italiano da L. 505 a L. 522, le Terzi da L. 1015 a L. 1190, la Savona da L. 284 a L. 330, le Ferriere da L. 224 a 244.

Da questo febbrile movimento è avvenuto, quello in simili circostanze si verificano, cioè i realizzatori di operazioni ed utili conseguenti da acquisti precedentemente fatti.

E' da lodare, sebbene un po' tardivo il freno applicato all'opera dei ribassisti, come è desiderabile non siano dimenticate le ore tristi, nel nuovo periodo che si apre al risanamento delle Borse.

Sensibile pure è stato l'aumento della nostra rendita 3 3/4 avendo in pochi giorni, guadagnato quasi l'uno per cento dalle ultime quotazioni.

Il cambio ebbe a rialzarsi oltre la pari, poi migliorò intorno al 100.

Continua l'assenza degli affari nei nostri titoli; venne solo segnata, più per curiosità che per trattare, la domanda del prezzo delle azioni Cotontificio Udinese.

Segnamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L. 1112
Commerciale	709
Credito Italiano	518
Società Bancaria Italiana	137
Ferrovie Meridionali	646
Mediterranee	308
Venete	178
Terni	1160
Savona	327
Ferriere	240

NOTE E NOTIZIE
Il ministro Nasi dinanzi all'Alta Corte
(IX giornata)
Con le solite formalità l'udienza viene aperta alle 14.10. Si leggono le deposizioni di due difendenti: di Gallo, che dichiarò d'aver accettato con diffidenza il portafoglio della P. I., per le tristi voci che correvano sull'andamento dell'amministrazione della Minerva; e di Mantica che asseriva che sotto i Ministri Giannone, Gallo e Baccelli, il pagamento dei sussidi veniva fatto direttamente dall'economista e non dalla segreteria.

Vengono in seguito escusi i testi Caniglia, Fiorilli, Patrino, che afferma che la segreteria del ministro, era chiamata, dagli impiegati del dicastero, « sezione trapanese »; Lucio.

In generale depongono su circostanze di non grande entità, ma che servono ad assolvere il sistema degli ingrandimenti della spesa, e degli arbitrari prelievi di somme dalle varie categorie del bilancio.

L'udienza è tolta all'ora consueta.

GIUSEPPE GRESPI, direttore proprietario ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 - Tip. M. Bartusca.

Ieri alle ore 10.12 veniva improvvisamente strappato all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI DEL NEGRO
D'ANNI 68
La figlia, i figli, il fratello, la sorella, i cognati e i parenti tutti, col l'antico strazio ne danno il dolorosissimo annuncio.
Udine, 16 novembre 1906

I funerali seguiranno oggi alle ore sedici partendo dalla casa in Via di Mezzo N. 19.

La presente serve di partecipazione personale.

TERO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
DEL SAN GUGLIELMO

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

PIETRO PELLARIN
Via Ginnasio 2 - UDINE - Via Ginnasio 2
Imprenditore
per lavori in terrazzo e mosaico
Specialista
per costruzione di scale
in terrazzo e in cemento armato
Vendita Materiale al minuto
DEPOSITO Viale Stazione N. 17

PREMIATA
OFFELLERIA - CONFETTERIA - BOTTIGLIERIA
GIROLAMO BARBARO
Via Paolo Canclani, N. 1 - UDINE

SPECIALITÀ FAVE
Torte e paste fresche tutti i giorni - Assortimento completo di paste ad imitazione di frutta, di fiori, ecc. - **Maccioni assorbiti** dalle prime fabbriche. - Caramelle e Confetture Illustri, Cioccolati, Giandui e Fantasia, Cioccolato nazionale ed estero - **Specialità Cioccolato** Englia - Finissimo Thé Idwal in vasetti e sciolto - **Frutti canditi** scelti e in scatola.

VINI E LIQUORI DI LUSO
Ricca assortimento bomboniere in porcellana, cartanaggi e sacchetti caso - **Servizi speciali per nozze, battesimi e preziosi convivialissimi** - Anche in Provincia.

Udine a chi acquista più di Lire 25.

E. Frette & C.
Monza

Tellerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa.

MILANO TORINO FIRENZE
ROMA GENOVA

Cateloghi e Campioni gratis e franco.

Dott. TULLIO LUZZI
UDINE
Via della Vigna, 18

Consultazioni per malattie interne
tutti i giorni dalle 14 alle 16
VISITE E CURE GRATUITE
PER I POVERI

ISTITUTO CONVITTO
Vittorino da Feltre
Premiato con Med. d'Oro - 1902
Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Paragata, il R. Ginnasio Liceo, Regio Istituto Tecnico. Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Batta medesima con riduzione per fratelli.

Dirigere domanda di programma in Sologna Via Guercizani N. 10, al Direttore Prof. Cav. L. Ferrario.

Lo Studio del rag. Vincenzo Comparesi in Udine

publicherà, cominciando nel principio del venturo anno, delle **circulari mensili** in quattro grandi pagine trattando in esse argomenti puramente amministrativo-contabili utili per Amministratori di Aziende private e pubbliche, Segretari Comuni, Agenti di cambio, Liquidatori, ecc. Queste circulari saranno inviate ai soli abbonati.

L'abbonamento anticipato per il 1908 è di lire due.

SANTE DALLA VENEZIA
MICHELE SAMBUCCO

● **Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco** ●

UDINE Fuggazio Via di Mezzo, N. 41
UDINE Magozza Via Aquileia, N. 29
- VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA -

SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ
Si forniscono **OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI**
Si eseguono **ELASTICI** di qualunque misura
RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE
Deposito **CRINE VEGETALI e MATERASSI**
PREZZI DI FABBRICA

CHI SOFFRE
allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito
assaggi l'acqua naturale purgativa

FORTE PALMA
raccomandata da centinaia di celebrità mediche.
Prendendone un bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicuro effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FORTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione.

Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietario **LOSER JÁNOS BUDAPEST.**



RISCALDAMENTO AD ACQUA CALDA
(TERMOSIFONI)

TEODORO DE LUCA
eseguisce impianti di Termosifoni conformi alle migliori prescrizioni tecniche con caldaie "STREBEL", efficienti, offrendo garanzie assolute.

Bilievi, Progetti e Preventivi GRATIS a semplice richiesta
Pagamento dell'ultima rata (1/3 dell'importo) dopo il primo inverno d'esercizio.

PREZZI DI TUTTA CONCORRENZA
DEPOSITO di Caldaie "Strehel", Radiatori tipo Americano, e materiale per qualsiasi impianto di Termosifone.

FABBRICA BICICLETTE - CASSE FORTI ecc.
GROSSISTA IN MACCHINE DA CUCIRE
FUCILI DA CACCIA delle migliori marche Estere

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente o scorporatamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FARMACATICE DELLO SCIROPPO del Prof. Giovanni Pagliano - da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere - costituita dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.



PITTECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

Raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRAGILITÀ CATARRI TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITTECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 50 per posta, tre bottiglie L. 8,50, franco di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Fusi, 21 MILANO

Preservativi

La gamma delle pillole febbrifughe mondiali per uomini e donne da malattie veneree. - Artrite, urti, ed altre affezioni artrosi. - Ivi per il nono a cui il presertivo potrebbe essere di aiuto.

Il contagio in base chiusa non si lava che contro il contagio di bacilli da anti-50. - Ivi per il nono a cui il presertivo potrebbe essere di aiuto.

633 Milano. Modia presert. An-colina approvata.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «Paese» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

SI ACQUISTANO I Libretti paga per operai PRESSO LA TIPOGRAFIA **MARCO BARDUSCO UDINE**

È USCITO IL MIGONE 1908

Il migliore Almanacco profumato per Portatogli

Questo almanacco che conta molti anni di vita, per i pregi artistici di cui è dotato, per il suo profumo squisito e durevole, per la notizia utile che contiene è il preferito. Essi il Profumo più gentile che si possa fare a sfuggire ed a signorino in occasione della festa natalizia, di profumato al Regency e con altri profumi quadrati a colori illustrati.

Il BACIO: Unico Figliato, Rispettoso, d'Amore, Fraterno, Furtivo, d'Addio. Il CRONOS MIGONE costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25. - L. 5 la dozzina franco di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vuole da tutti i cartolari, profumieri, chinagogli.

I doni più graditi in occasione delle prossime feste ed in ogni lieta ricorrenza sono **le SCATOLE REGALO-MIGONE**

BACIO D'AMORE Scatole di raso con copricapo litografico a colori, contenente la Profumeria BACIO D'AMORE, Sapone, Crema, Estratto. Costa L. 1,10 il pezzo, più cent. 50 per il pacco postale.

FLORIS-MIGONE elegantissimo, federata in seta, contiene tutto l'assortimento della Profumeria Floris, Estratto, Acque di Toilette, Polvere Dentifricia, Eau de Toilette, Vaseline, Crema, Crema. Costa L. 1,25 il pezzo, più cent. 50 per il pacco postale.

VIOLA ALBA-MIGONE elegantissimo in raso, contenente Sapone, Estratto, Velluta, Lozione della Profumeria VIOLA ALBA, o scatola per cipria smaltata a colori con profumo. Costa L. 1,15 il pezzo, più cent. 50 per il pacco postale.

FIOR DI VIOLETTA elegantissimo in raso con copricapo e specchio decorato a viole smaltate, contiene 2 Saponi, 1 Estratto, 1 Scatola Polvere di raso della Profumeria FIOR DI VIOLETTA. Costa L. 1,45 il pezzo, più cent. 50 per il pacco postale.

ORCHIDEA-AUREA elegantissimo in raso, contenente 2 Saponi, 2 Estratti, 1 Velluta della Profumeria ORCHIDEA-AUREA. Costa L. 2,00 il pezzo, più cent. 50 per il pacco postale.

Deposito Generale **MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO**

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere - Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo - Preferibile al Fernet perchè non alcoolico - Indicatissimo come tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energetico rinfrescante a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevralgia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Flacone di saggio invio raccomandato franco nel Regno con Cartolina-Vaglia Centesimi 60

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta **RHEINSTROM BROS. - CINCINNATI U. S. A.** ed il Cognac della Casa **BOULESTIN & C.**

Libre 5 la bottiglia franco nel Regno - Libre 2,75 la mezza bottiglia.

Esclusiva Concessionaria: **VINCENZO MARGHERI FIRENZE - Via del Proconsolo, 4**

FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RIGOSTITUENTE contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato consciamente con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: Dianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vissoli, Sciamanna, Toselli, Giacchi ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901
Egregio Signor Del Lupo,
Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora col giovare il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiederle alcuno bottiglio. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone nevrotiche e neuropatiche, accolto nella mia casa di cura ad Albaro, o sempre ne ottenni cospicui ed evitanti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con piena coscienza di fare una prescrizione utile.

Padova, Gennaio 1900
Egregio Signor Del Lupo,
Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per nevrosi e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica - Prof. di neuropatologia, ed elettrolitica alla R. Università.
Lettore troppo squisito per commentarlo.

P.S. Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volentieri inviare un paio di flaconi.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**. In UDINE presso la farmacia ANGELO FABRIS o COMESSATI.

EMPORIO SPORTIVO

BICICLETTE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Biciclette da Lire 140 - 160 - 180 - 200 ecc.

UNICO DEPOSITO DELLE RINOMATE BICICLETTE E MOTOCICLETTE

PEUGEOT E GOMME WOLBER

Vendita esclusiva delle Biciclette a motore e motori staccati

MOTOSACOCHE

Grande deposito Gomme - Accessori - Pezzi per riparazioni - Costruzione

Serie complete a prezzi di fabbrica per i Negozianti del genere e Costruttori

Graphophone - Grammofoni - Dischi da L. 1,50, 1,75, 3, 3,50, 6,50 - Racchette e Palle per Tennis - Rinvigilatori - Foot-Ball

Palloncini da stratto e tutti gli articoli di novità sportiva

MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 **AUGUSTO VERZA - UDINE** **MERCATOVECCHIO N. 5 e 7**

PREMIATA OFFICINA MECCANICA